

LUGLIO 1986



# LA PARROCCHIA

DI S. BARTOLOMEO  
VALFENERA D'ASTI

# PELLEGRINAGGIO A LOURDES

4-9 AGOSTO

**LUNEDÌ - 4 agosto - Ore 5 partenza da Valfenera**

Cuneo - Colle di Tenda - Ventimiglia (colazione)

Monaco - Nizza Marittima - St. Louis de Brignoles (pranzo)

Attraverso la Provenza arriviamo a Nîmes (cena - visita notturna della città - pernottamento)

**MARTEDÌ - Ore 8 partenza - Passeremo a**

Montpellier (visita alla tomba della Regina *Elena* di Savoia)

Narbonne - Capendu (pranzo)

Carcassonne (visita alla *Cité*) - poi proseguimento per

Lourdes (sistemazione in albergo - cena - visita alla *Grotta*)

**MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - Permanenza a Lourdes: il programma sarà dato sul posto**

**VENERDÌ - Ore 6 S. Messa - Colazione - Partenza per**

Tolosa (visita alla Basilica di *St. Sernin* dove ci sono le spoglie di S. Tommaso d'Aquino)

Capendu (pranzo)

Avignone (cena - visita al palazzo dei papi - pernottamento)

**SABATO - Partenza ore 7**

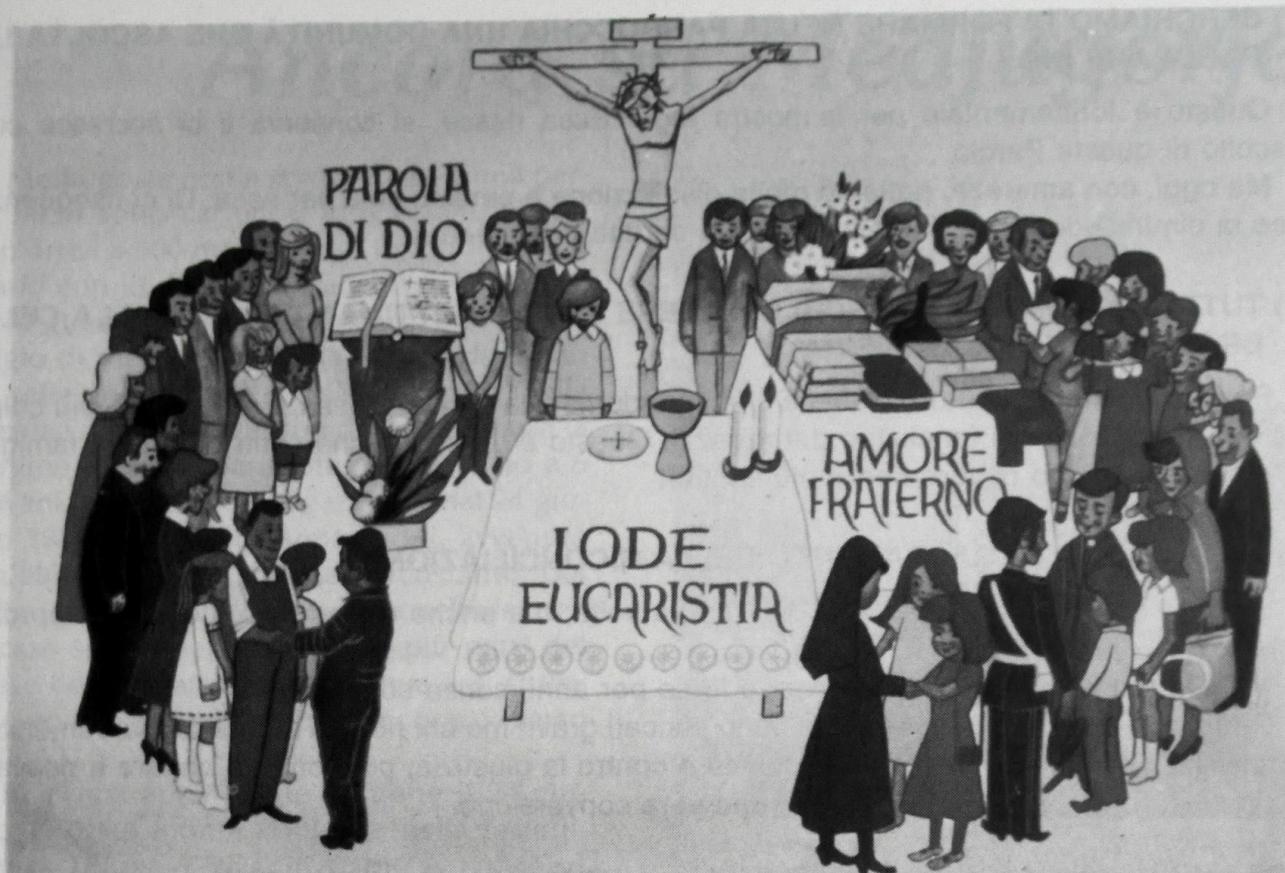
Gap (pranzo)

Monginevro - Susa - Torino - Valfenera (arrivo verso le 21/22)

*La quota del viaggio comprensiva di vitto e alloggio dal pranzo di lunedì al pranzo di sabato è di L. 390.000 circa.*

*Per prenotarsi: Tel. 939178.*

IL PARROCO  
SACCO DON FELICE



## « DOPO LA MISSIONE »

PER UN ANNO INTERO ne abbiamo parlato, per essa abbiamo pregato e poi in dodici giorni, 5-16 marzo, l'abbiamo celebrata.

La partecipazione è stata buona, anche se non plebiscitaria.

Forse non c'è stato l'entusiasmo del 1982, soprattutto fra i giovani e fra i fanciulli, proprio per l'impostazione tradizionale data ad essa, però il bene fatto noi non lo possiamo giudicare perché è nascosto nel profondo dei cuori, ma speriamo che sia stato tanto e che serva per la salvezza di molti.

Gli insegnamenti che i due Padri ci hanno lasciato, sono veramente tanti, per cui se anche solo una minima parte fossero ricordati e praticati, l'utilità spirituale sarebbe enorme.

Il pericolo però sta nella dimenticanza.

Passano i giorni, passano i mesi e le cose sentite svaniscono e non hanno più nessuna influenza sul nostro operare.

Per questo penso sia utile ricordare almeno brevemente gli impegni che dobbiamo ricavare dagli insegnamenti ricevuti.

### 1°) OGNUNO SI IMPEGNI PER FARE DELLA PARROCCHIA UNA COMUNITÀ CHE PREGA.

« Senza di Me non potete fare nulla », ci dice Gesù nel Vangelo; e la Madonna a Medjugorje ci ricorda: « Voi siete troppo deboli, perché pregate troppo poco ». Il dire « non ho tempo » è una scusa; infatti il tempo lo si trova per tutto quello che pensiamo ci sia utile. Quindi diamo più valore alla preghiera e troveremo anche il tempo per farla.

## **2°) CERCHIAMO DI FORMARE DELLA PARROCCHIA UNA COMUNITÀ CHE ASCOLTA LA PAROLA DI DIO.**

Questo è fondamentale per la nostra fede. Essa nasce, si conserva e si accresce con l'ascolto di questa Parola.

Ma oggi, con amarezza, notiamo molta disaffezione e persino noia per essa. Di conseguenza ecco la diminuzione e molte volte anche la perdita della fede.

## **3°) TUTTA LA COMUNITÀ CERCHI DI ESSERE FEDELE SETTIMANALMENTE ALLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA.**

Purtroppo è una minoranza quella che ogni domenica va alla Messa. E quello che più colpisce è la mancanza dei fanciulli e dei ragazzi. Questo è un segno che sono proprio le famiglie giovani dove questo dovere non è più sentito.

## **4°) RITORNIAMO AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE.**

È vero che non c'è più la comodità di una volta; ma anche quando c'è, pochi ne approfittano.

Molti fanno la comunione per mesi e forse per anni, senza confessarsi.

Certo non è necessario se non ci sono peccati gravi; ma chi non va a Messa alla domenica, non prega, bestemmia, fa azioni disoneste o contro la giustizia, poi non può andare a ricevere Gesù senza una Confessione che sia una vera conversione.

## **5°) TUTTI INSIEME DOBBIAMO FORMARE UNA COMUNITÀ FORTE NELLA FEDE, SPERANZA E CARITÀ.**

Sono le virtù fondamentali, senza delle quali non si può essere cristiani.

## **6°) IMPEGNO APOSTOLICO**

Nelle nostre comunità, oggi ci sono ancora tante persone buone, che pregano, lavorano, si sacrificano per la propria santificazione e salvezza; ma sono pochissime quelle che sentono il bisogno e si prestano per la salvezza degli altri. Questo è un grosso guaio!

Infatti ogni battezzato e cresimato è un «inviato» a lavorare tra i fratelli per la salvezza di tutti e non solo per la propria.

Ecco allora la necessità che tutti si impegnino perché anche i lontani dalla fede ritornino ad essa e camminino sulla strada che li porterà alla Casa del Padre.

## **7°) INFINE DOBBIAMO ESSERE UNA COMUNITÀ MARIANA.**

In ogni famiglia se manca la mamma, le cose non procedono bene.

Così in ogni parrocchia, famiglia dei figli di Dio, se manca LEI, non c'è un avvenire sicuro e felice.

Dobbiamo dunque accogliere Maria come nostra Mamma buona, amarla, pregarla, imitarla, sicuri che con LEI faremo tanta strada sulla via del bene e raggiungeremo sicuramente la mèta che è il Paradiso.

Fratelli e sorelle, ricordiamo ogni giorno questi impegni e viviamoli, così «LA MISSIONE» non sarà passata invano, ma porterà frutti abbondanti.

Rinnoviamo ancora i nostri ringraziamenti più vivi ai Padri Galileo e Claudio, invocando e promettendo un ricordo nella preghiera.

Con affetto il vostro parroco

*don Felice*

\*\*\*  
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

# Ancora su Medjugorje

Medjugorje non è scritto da nessuna parte, né vi sono cartelli o indicazioni, finché non arrivi a 500 metri e vedi in fondo il santuario con le due torri bianche della facciata. In questo incredibile, povero, piccolo villaggio di mezza montagna abitato da croati di religione cattolica nella regione della Bosnia-Erzegovina del sud della Jugoslavia la Vergine Maria apparirebbe ogni giorno a 6 giovani, 4 ragazze e 2 ragazzi, fin dal 24 giugno 1981. Quasi 1500 apparizioni, avvenute inizialmente sulle colline circostanti, poi nella sacrestia della chiesa parrocchiale, nelle case stesse dei veggenti in più parti del paese ed in qualsiasi luogo dove essi si trovassero all'ora stabilita per l'incontro, verso le 18.

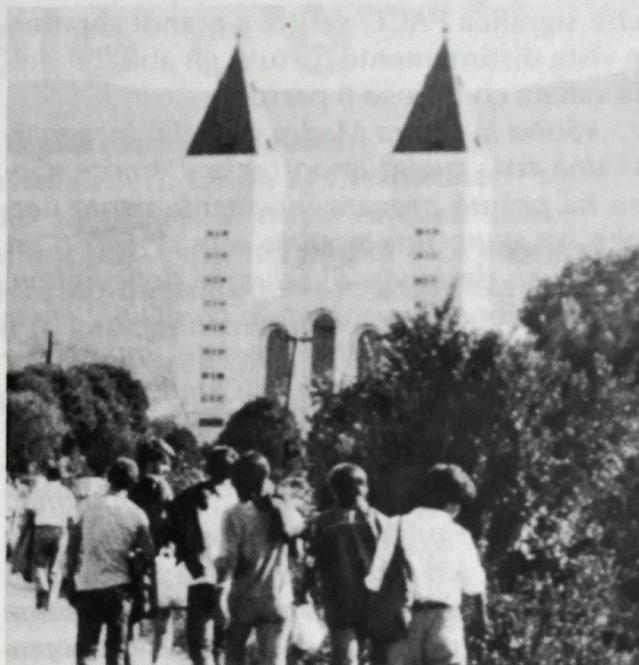
La prima apparizione avvenne il 24 giugno 1981 sul monte Podbrdo, nella festa liturgica di san Giovanni Battista. I ragazzi avevano allora tra i 10 e i 17 anni. Le apparizioni si susseguono giorno dopo giorno. La Vergine attraverso questi giovani lancia al mondo un messaggio di pace e di conversione, dicendo che queste saranno le sue ultime apparizioni sulla terra ed invitando tutti gli uomini alla preghiera e al digiuno. Ecco le sue parole:

*«Io sono la Regina di pace. Il mondo ha forti tensioni. Se continua così finirà male. Solo nella pace troverà salvezza: però avrà la pace solo se ritroverà Dio.*

*Sono venuta per dire al mondo che Dio c'è, che Dio è la pienezza della vita. Per avere la pace bisogna convertirsi a Dio.*

*Convertitevi, non aspettate. Prendete sul serio i miei richiami».*

Per quasi 5 anni i messaggi si susseguono, ma nel frattempo il gruppetto dei giovani veggenti si è via via assottigliato. Per 3 delle ragazze (Ivanka Ivankovic, Mirijana Dragicevic e a intervalli anche per Vicka Ivankovic), depositarie di gravi «segreti» che concernono l'avvenire dell'umanità, le apparizioni si sono in parte interrotte, mentre per gli altri 3 veggenti (Marjia Pavlovic, Ivan Dragicevic e il piccolo Jakov Colo) esse proseguono ogni sera alla solita ora, non più però all'interno della chiesa ma — per di-



sposizione dell'autorità ecclesiastica — nella vicina casa canonica che è anche convento dei Padri Francescani.

La Madonna avrebbe promesso di lasciare un segno tangibile sul colle delle prime apparizioni, anche per i non credenti.

Il popolo della vallata di Medjugorje per primo ha accolto il messaggio della Vergine e lo mette in pratica con grande fervore. Di nuovo la sua voce:

*«Gli uomini che ascolteranno Dio, possiederanno la pace con se stessi e con gli altri, e avranno la vita... In Dio non esistono divisioni... Il solo mediatore è Gesù...*

*Voi avete dimenticato che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre, potete sospendere le leggi naturali. Perciò cominciate a pregare. Siete deboli nella fede perché pregate troppo poco».*

La risonanza delle apparizioni di Medjugorje è stata enorme. Basti dire che si valuta a 5 milioni il numero dei pellegrini che in questi anni si sono recati a Medjugorje, in gran parte arrivando dall'estero. Moltissimi gli italiani. In molti casi gruppi di pellegrini attestano di essere stati testimoni di fenomeni prodigiosi e comunque inspiegabili: segni luminosi nel cielo, apparizioni della Vergine ai piedi di una grande croce di pietra eretta fin dal 1933 sul vicino monte Krize-

vac e in altri luoghi, nonché guarigioni «miracolose» in gran numero. La notte del 25 giugno 1981 è apparso nel cielo di Medjugorje il segno luminoso della parola MIR, che significa PACE, scritta a grandi caratteri e vista distintamente da tutti gli abitanti della vallata compreso il parroco.

*«Sono la vostra Madre e voglio insegnarvi una cosa molto importante: l'Amore. Gesù ha potuto pregare incessantemente perché ha avuto una grande sete di Dio e un immenso desiderio di salvezza delle anime. La preghiera è un colloquio con Dio... è per capire Dio... è perché possiate imparare a gioire... La preghiera è vita. Quelli che trovano Dio, trovano una gioia grande e da quella gioia viene la vera pace: perciò convertitevi ed aprite i vostri cuori a Dio... Bambini miei! Quando verrà il Segno, per molti sarà troppo tardi...».*

Su Medjugorje sono ormai usciti dozzine di libri in tutte le lingue. Le televisioni (compresa quella jugoslava) hanno dedicato ai «fenomeni» lunghi e dettagliati servizi. Tutti i giornali ne hanno parlato e continuano a parlarne. Questo ci dispensa da una più minuziosa ricostruzione dei fatti in questa nostra breve esposizione informativa, che deve rispettare precisi limiti di tempo.

Il «messaggio» della Madonna di Medjugorje ha un duplice aspetto: profetico e morale. La luminosa Signora, fin dalle prime apparizioni, si presenta come la Vergine Maria e insieme come la «Regina della Pace», cioè lo stesso titolo con il quale si era presentata nel 1917 a Fatima in Portogallo, nelle famose apparizioni canonicamente riconosciute dalla Chiesa. C'è anzi chi sostiene che Medjugorje è la continuazione e il compimento di Fatima, sia per l'identità del messaggio morale, sia perché verrebbe a coincidere con i tempi della realizzazione di quel «terzo segreto» di cui si è fatto un gran parlare e che la Chiesa non ha voluto finora rivelare.

*«Anche da Medjugorje voglio dire al Santo Padre: la parola che sono venuta ad annunciare è PACE! Desidero che egli la trasmetta a tutti... sia coraggioso nell'annunciare la pace e l'amore in tutto il mondo... Non si senta solamente il Padre dei cattolici, ma di tutti gli uomini...».*

*Pregate lo Spirito Santo che vi illumini, perché possiate capire... Per un cristiano c'è*

*solo un atteggiamento verso il futuro: è quello della speranza nella salvezza...».*

Cosa dice il messaggio profetico di Medjugorje? Che l'uomo di questo secolo si è sempre più allontanato da Dio, che il peccato è una realtà terribile e nefasta, di cui le stesse guerre altro non sono che una conseguenza inevitabile. Ad un certo punto l'uomo che ha ripudiato Dio e i suoi comandamenti, sia singolarmente che collettivamente, si punisce con le sue stesse mani... Ecco il fantasma allucinante dell'autodistruzione atomica che incombe sul nostro pianeta alle soglie del duemila. Nella sua parte morale il messaggio di Maria richiama alla **conversione del cuore**, al **ritorno alla preghiera** e al **diggiuno**. Non sono certo novità: Giovanni il Battista (nella cui festa, come abbiamo visto, ebbero inizio le apparizioni) predicava queste stesse cose per preparare gli uomini alla venuta del Messia.

*«Desidero ripetervi di aprire i vostri cuori a Dio, come i fiori di primavera si schiudono al sole... Desidero che siate sempre più vicini al Padre e che vi colmi delle sue grazie. Scavate nei vostri cuori come scavate la terra dei vostri campi... Se sapeste quanto vi amo piangereste di gioia».*

La gerarchia della Chiesa è prudente e non si è ancora pronunciata. Intanto una commissione canonica di teologi ed esperti è al lavoro da tempo, ma ha dovuto rinviare più volte le sue conclusioni. Attualmente si attende una sua decisione per la fine del prossimo maggio, che non è venuta. L'episcopato jugoslavo, come si sa, è diviso sulla valutazione del «mistero di Medjugorje». Da parte sua il Papa segue con la massima attenzione gli sviluppi della situazione. Sappiamo che un suo incaricato di fiducia si è recato più volte a Medjugorje per riferire al Pontefice, il quale ha fatto pervenire come dono personale ai giovani veggenti alcune corone del rosario da lui benedette. D'altra parte i benefici effetti spirituali di Medjugorje sono innegabili e sotto gli occhi di tutti. Accenniamo a uno solo: seminari, conventi e monasteri dell'Erzegovina non hanno più «posti liberi» per il continuo affluire di nuove vocazioni; e ciò avviene, non dimentichiamolo, in un paese governato da un regime dichiaratamente ateo e marxista.

(da Radio Carpini - L. Dogo)

# Che male c'è

**«I tempi sono cambiati; non è più come una volta».**

**Espressioni che si ripetono spesso e volentieri. E non si riferiscono alla moda del vestire, del mangiare o del viaggiare. Si tratta di cose ben più serie perché si riferiscono ai comportamenti morali. E questo non lo dice solamente la gente della strada che orecchia volentieri qualunque «profeta»; ma si sdottoreggia anche nei tribunali, lo sancisce anche la Legge: «è cambiato il "comune senso" della gente» circa questa o quella questione, in particolare circa il sesso.**

## La regola del mi piace

*I più intellettuali poi teorizzano concludendo che non esiste il peccato, la colpa: esistono solo i «complessi» della «povera gente», non ancora evoluta.*

*C'è sempre stata una larga fascia di gente che dice: «Io non faccio torto a nessuno; non ho mai ammazzato nessuno, non ho rubato a nessuno; mi sento a posto in coscienza». Per loro la legge morale sta tutta su una capocchia di spillo. E poi ci sono le ultime generazioni che hanno saltato le barriere, i nati coi tempi, per i quali tutto è relativo. La norma di comportamento non è «morale», ma potremmo chiamarla «estetica»; «mi piace, lo faccio; mi rende, lo faccio; non mi piace, lo rifiuto».*

*Un'osservazione semplice, persino banale: se all'improvviso tutti si comportassero con questi criteri, il mondo diventerebbe un inferno in pochi minuti.*

## Che peccato

*Né vanno dimenticati i furbi, i dritti di sempre che sorridono maliziosi e ti lasciano intendere che le discussioni sono inutili, pure falsità, perché tutti si arrangiano e si fanno i fatti loro. «Che peccato» si dice, ma è quando non si riesce a farla franca o non si riesce a fare ciò che si desiderava, anche il cosiddetto «peccato»: dal rubare al fornicare.*

*Il concetto di «peccato» sembra proprio capovolto.*

## Quella voce dentro

*Ci deve essere qualcosa già prima, che mi dice ciò che è bene o ciò che è male, ossia ciò che è peccato o non lo è. Di fatto sappiamo che in tutti i tempi e presso tutti i popoli ci fu una conformità nel considerare determinate azioni biasimevoli e pertanto da condannare: il furto non è mai stato permesso, il fratricidio non è mai stato approvato, la bugia è dovunque interdotta. Da dove deriva questo consenso? Come mai nessun popolo può liberarsi da queste generali concezioni e cambiarle con norme proprie, magari contrarie o inventate sul momento?*

*Questa disposizione naturale e universale viene chiamata coscienza: essa parla, si fa sentire in tutti gli individui dalla mente sana, prima di noi stessi e degli altri e addirittura contro i nostri «interessi». Ora questo consenso che ogni uomo si trova già stampato e parlante dentro di sé ancora prima dei suoi ragionamenti, è prova che la conoscenza del peccato appartiene alla natura dell'uomo. Ma tutto ciò che appartiene all'inventario della natura dell'uomo, si riconduce a Dio, Creatore della natura.*

## La paura di sapere

*Coloro che parlano del peccato come «complesso» non si accorgono che sono loro ad avere il complesso del complesso e questo, in fondo, è paura della verità o forse della responsabilità di dovere agire di conseguenza; è troppo bambinesca la paura di non voler sapere per non dover fare.*

# L'Occidente gioca al suicidio

Siamo prossimi all'anno 2000, una data storica che tutti desiderano vivere; un po' il «capodanno» di un'epoca dell'umanità. E si fanno previsioni, anzi programmi. Ma per chi e con chi si realizzeranno questi programmi? In Italia i pensionati sono ormai 13 milioni, quasi la forza lavorativa; i nati, per colpa degli aborti e della denatalità, sono pari ai morti. L'Occidente rischia il suicidio, se è vero che i bianchi nel 2000 saranno solo il 23 per cento della popolazione mondiale.

## L'autodistruzione

Ma che cosa sta capitando? Non è questione di milioni di persone in più o in meno o di supremazia del bianco sul nero: il problema è la denatalità. Si ha un bel girarlo e rigirarlo: il risultato è sempre uguale: l'occidente rischia il suicidio; i bianchi, per calcolo, non vogliono più trasmettere la vita; assomigliano a certe specie di animali che, all'improvviso, come presi da furore suicida, si buttano a morire in massa; così gli uomini bianchi vogliono morire, anzi vogliono suicidarsi.

Tra il 1860 e il 1920 in Italia la natalità si mantiene al di sotto del 40 per mille; tra il 1920 e il 1945 passa al 20 per mille; si tocca il limite nel 1983 con il 10 per mille. Nel 1980 i morti superano già i nati; nel 1983 la differenza tra nati e morti è di 50.000 unità.

## Ma perché

Tra le tante cause di simile calo, una è certamente quella dovuta al **sistema contraccettivo e abortivo**. L'Italia in tema di aborto presenta caratteristiche simili a quelle dei Paesi dell'Europa orientale, dove l'incidenza degli aborti ha raggiunto punte tanto alte, grazie ad una politica permissiva e anti-demografica, da scatenare poi una politica contraria di drastiche limitazioni che ha portato, per esempio in Romania, al raddoppio in soli tre anni del tasso di natalità. In Italia l'attività dei consultori per il 90 per cento è assorbita dalle interruzioni volonta-

rie di gravidanza; altro che proteggere la vita come dice persino la Costituzione.

## Paura ed egoismo

Ci troviamo di fronte ad una paura di vivere e di dare la vita, dalla quale trae origine la crisi della famiglia. Il matrimonio è visto solo come un contratto in cui l'altro è considerato esclusivamente in funzione del proprio arricchimento.

In quanto ai figli si punta ad essi come ad oggetti, come realizzazione di se stessi. Il figlio in funzione del genitore e non viceversa. Colpa anche dell'esasperato consumismo, che rende l'uomo ingordo ed egoista.

## Il gioco del boomerang

Oggi, da noi, il problema non è il vestito e neppure la pagnotta (tra l'altro se ne buttano ogni giorno migliaia e migliaia di tonnellate), il problema è la coscienza. Coscienza che in nome di non si sa quale «progresso», è stata educata all'avere e non al dare, all'io e non al prossimo, all'egoismo e non alla condivisione, al vivere e non al convivere con gli altri. Spesso la gente dice che Dio castiga. Ma non è proprio il caso di disturbare Lui. Gli sbagli dell'uomo si pagano da soli. Come il gioco del boomerang: un'arma che si lancia per colpire il nemico e che poi ritorna indietro; se non si sta attenti rimane colpito il lanciatore.

**Si vuole buttare via la vita: sarà un boomerang che si ritorcerà contro chi lo ha lanciato, con la morte di una società.**

# ●● Incontro sul tema dell'aborto

Si è svolto a Valfenera, nel Salone Municipale, la sera del 13 giugno, un incontro sul tema: «ABORTO, dopo la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza».

Relatore il dr. Galeazzo del «Centro Accoglienza Vita» di Asti.

L'approvazione della legge 194 sull'aborto avvenne nel maggio 1978. Emblematica fu l'intestazione con cui venne presentata: «Norma per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza». Vi si autorizza l'aborto e se ne fa un servizio pubblico, gratuito ed obbligatorio da parte di tutti gli ospedali e delle strutture sanitarie preposte.

1) Nei primi tre mesi di gravidanza ogni donna può abortire sempre, ogni volta che ne fa richiesta (la ragazza minorenni può farlo tramite autorizzazione del Giudice Tutelare, all'insaputa dei genitori); 2) Dopo il terzo mese è possibile abortire in caso di grave pericolo per la vita e la salute fisica o psichica della madre; 3) Dopo il sesto mese (per la legge italiana il bambino infatti è vitale a partire da tale periodo) il medico deve prodigarsi per salvare la vita del nascituro.

Il principale scopo della legge fu ed è quello di sconfiggere le piaghe dell'aborto clandestino.

A otto anni dall'approvazione la 194 non solo non ha raggiunto le sue finalità, ma è stata spesso travisata anche per quanto riguarda le modalità di applicazione.

In particolare, il numero degli aborti clandestini non ha subito un calo significativo, (infatti ugualmente vi si ricorre per motivo della maggior riservatezza e semplicità di attuazione) e l'attività dei consultori familiari continua ad essere impostata in senso chiaramente unilaterale: in essi opera esclusivamente personale medico e paramedico abortista, essendo interdetto l'ingresso agli obiettori di coscienza; ne consegue che lo scopo del lavoro che vi si svolge non è quello di una presa di coscienza oggettiva e ponderata di ciascuna situazione particolare, bensì quella di sbrigare le pratiche burocratiche necessarie, presupponendo già superate eventuali remore o motivazioni di ordine morale o personale.

Seri motivi di preoccupazione circa l'aumento considerevole del numero di aborti,

emergono anche da una recente relazione analitica del Ministro della Sanità Degan. Una petizione alla Camera verrà prossimamente presentata per iniziativa del «Movimento per la Vita»: in essa si chiede che lo Stato si impegni a difendere la vita umana dal concepimento alla morte naturale dell'individuo (con chiaro riferimento al dramma dell'aborto e all'emergente problema dell'eutanasia) garantendo così il pieno riconoscimento della dignità dell'uomo.

Tali richieste si fondano, d'altra parte, su precise ed inconfutabili affermazioni di ordine medico-scientifico (e di medicina ufficiale si tratta) secondo le quali *la vita umana ha inizio nell'istante del concepimento e deve aver termine al suo compimento naturale.*

Così è e così rimane, nonostante i massicci condizionamenti dell'opinione pubblica da tempo messi in atto da certa stampa di parte e... nonostante le leggi dello Stato.

dott. Mario Zappino

## Quel vuoto tremendo

«Come si vive dopo un aborto?» Che cosa prova una donna dopo aver rifiutato suo figlio? Un mensile, «Donnapiù» edito da Mondadori e solito a trattare con molta disinvoltura i problemi della sessualità e della vita femminile (il suo ideale è una donna «più», cioè una donna che emerge nella vita, negli affari, nella carriera, nelle cose sentimentali) ha affrontato questo tema senza infingimenti e senza pregiudizi. E soprattutto senza cercare di nascondere che quello che si rifiuta con l'aborto non è una «cosa» qualsiasi, magari una parte di sé, ma è un figlio.

E difatti, scrive, «un aborto lascia sempre il segno»... Basta parlare con una donna che ha abortito per avvertire un senso di profonda, irrimediabile solitudine. Anche di quelle che hanno avuto accanto il proprio uomo o gli amici. Anche di quelle che non hanno né rimorsi né rimpianti, che hanno fatto questa scelta in maniera limpida e razionale. È la stessa solitudine che resta quando muore una persona cara e ci si trova improvvisamente immersi in un vuoto cosmico, dove il senso della vita diventa un filo esile, che sfugge di mano...».

«Donnapiù» ha raccolto le testimonianze di quattro donne: un'insegnante, una fotografa, un'infermiera e un'insegnante. Ecco la prima, Silvana, 38 anni: da quando ho abortito «ho cominciato a stare seriamente male, sono caduta in una vertiginosa depressione dalla quale comincio a emergere, poco a poco, solo adesso... L'aborto per me è stata una terribile violenza fisica e psicologica... e poi, insomma, è un intervento che ferma la natura... Oggi qualche volta ci penso a questo figlio potenziale. Mi è capitato di chiedermi: "Quanti anni avrebbe?" e poi una volta in cui mi sentivo molto sola ho scritto una poesia su di lui. L'ho anche sognato...».

Alessandra, 38 anni: «Soltanto dopo l'aborto quella "cosa" che avevo incarnato dentro di me per nove settimane e un giorno, con disperazione e con paura, è diventata "il bambino"... Il bambino, dunque: e mi accorgo di dirlo come una a cui è morto il figlio... Da quel momento, ogni malinconia, ogni insoddisfazione, ogni sensazione di vuoto ha preso, chissà perché, la forma della sua assenza... Il fatto è che un figlio non è un dente guasto; né si perde come si perde un autobus o un portamonete. Un figlio è un figlio e quando lo rifiuti, rifiuti una parte di te, del tuo sangue, della tua intelligenza, della tua vita. Non c'entra, in questo, l'istinto materno: io non l'ho mai avuto... Poi ci sono i sensi di colpa. E sono tanti. Non soltanto nei confronti di quella creatura alla quale ho impedito di nascere, anche nei miei: che cosa mi sono negata, negandomi questa maternità?... Che cosa mi sento oggi? Una piccola donna, nuda di fronte al mistero della vita».

Lidia, 33 anni, racconta prima la sua vita, come è giunta ad abortire dopo i primi due figli, i suoi dubbi: «Che diritto avevo di uccidere una vita umana?... Nonostante la mia educazione, non ero una cattolica praticante. Eppure l'idea della colpa, del peccato da espiare, era talmente radicata nella mia coscienza che non potevo ragionare altrimenti... Sono passati dieci anni. Dopo l'aborto sono piombata in un orribile esaurimento nervoso... E per anni non ho fatto più l'amore... E già sento riaffiorare il desiderio di essere di nuovo madre».

Ed ecco l'ultima storia, quella di Loredana, 33 anni: «Tra i due egoismi (volere il figlio per se stessa e rifiutarlo) scelsi quello che semplificava le cose... Andai in ospedale come si va al patibolo. Una donna che non c'è

passata non sa cosa vuol dire dibattersi tutta la notte tra dubbi, paure, sensi di colpa... Mi misero nel reparto maternità. Con tutte le donne incinte. E con i bambini piccoli. Di fronte a quelle donne che portavano in pancia il frutto della loro "bontà", io mi sentivo cattiva. Mi sentivo, lo dico anche se non sono cattolica, un'assassina. E confesso che da allora non posso vedere più il mio ginecologo. Poveretto! Lo considero un assassino anche lui. Il giorno dopo piansi ininterrottamente, senza pensare. E quando cominciai a pensare fu il crollo. Mi sto ancora chiedendo che cosa ho mai realizzato nella vita... Sono una fallita. Mi sento molto sola. E ogni tanto faccio una cosa che non facevo neppure quando ero incinta: mi metto la mano sulla pancia. E sento un vuoto tremendo».

(da «Avvenire»)

### *Alle vittime dell'aborto*

## **Bambino senza nome**

Ciao, mamma, sono io  
il tuo bambino senza nome.  
Ciao, mamma, sono io  
il tuo bambino senza amore.

Mi sarebbe piaciuto poterti parlare,  
ma sai anche tu che non lo potrò fare,  
allora ti scrivo, mia dolce mamma,  
ti scrivo perché tu mi sei più vicina.

Voglio dirti grazie di avermi generato  
di avermi custodito  
nel tuo corpo innamorato,  
perché ho vissuto due mesi di speranza,  
anche se di me ne avevi già abbastanza.

Grazie, cara mamma, io ti volevo dire  
grazie dell'amore che mi hai fatto provare  
in quei lunghi due mesi in cui ti ho amato  
tanto,  
in quei lunghi due mesi che son finiti in  
pianto.

Ricordo quel signore col camice bianco,  
ricordo quel mattino  
in cui ho sofferto tanto,  
perché mi ha fatto male  
perché mi hai ucciso,  
tu in quel letto d'ospedale.

Non piangere, mamma, non ti disperare.  
Lo sai ti amo ancora e ti voglio consolare,  
perché in un bel posto sono volato io,  
adesso sono in Cielo insieme col buon Dio.

# CRONACA

## 5 gennaio: Epifania GIORNATA MONDIALE DELLA INFANZIA MISSIONARIA

All'inizio di ogni anno nuovo, ci troviamo davanti al nostro primo appuntamento con le necessità del mondo.

I primi a presentarsi alla nostra considerazione sono proprio i più deboli, i più indifesi, i più bisognosi: cioè i bambini.

E precisamente i bambini del Terzo Mondo, dove le necessità sono immensamente più grandi e dove quindi c'è maggior bisogno del nostro aiuto.

Nei nostri paesi in questi giorni di festa, si sprecano tanti soldi in cose inutili, in divertimenti non sempre onesti, mentre nelle terre di missione non solo mancano le comodità, la casa, i vestiti, ma addirittura il pane per sopravvivere.



Per questo in tale circostanza ci viene chiesto di dare almeno qualcosa del nostro superfluo per chi non ha il necessario.

Ora questo nostro «dare» non è un atto di pura generosità, ma è un dovere di giustizia che ci viene ricordato dal vangelo: «Quod superest date pauperibus». Cioè «quello che avete in soprappiù, non è più vostro, ma dei poveri e lo dovete dare loro». Quanti ricordano queste parole?

Certamente sono sempre i poveri che si ricordano dei più poveri, mentre i ricchi queste cose non le vogliono nemmeno sentire, perché disturbano la loro tranquillità.

Ora nella nostra parrocchia ci sono ancora delle anime buone che capiscono questo loro dovere, e per questa occasione hanno dato L. 1.500.000.

## 31 gennaio S. GIOVANNI BOSCO FESTA DELL'ORATORIO

La giornata è stata pessima per la grande nevicata che ha bloccato ogni comunicazione e soprattutto per la disgrazia di cui parleremo dopo. Nonostante questo non abbiamo voluto dimenticare il nostro Patrono, anche se la partecipazione è stata molto ridotta.

Una quarantina di persone hanno partecipato alla S. Messa, ma quasi nessun giovane o ragazza, mentre una quindicina di essi erano poi presenti dopo in Oratorio a mangiare le «Bugie» preparateci per l'occasione da Graziella e Companj. Grazie per la vostra generosità, anche perché data l'abbondanza ce ne furono fino a carnevale concluso.

A questo punto però, si impone una riflessione.

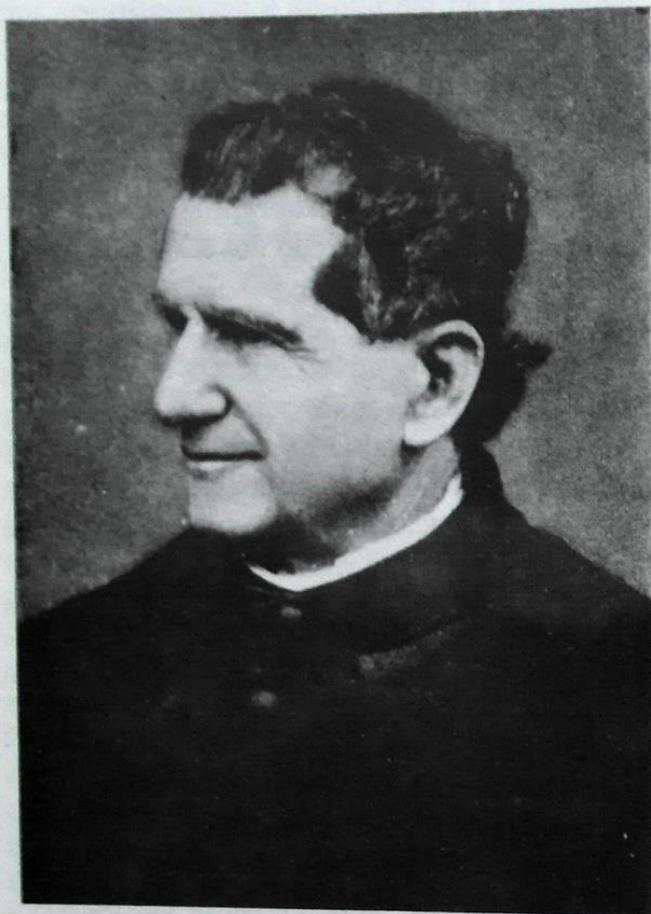
È stato solo il brutto tempo o è una «crisi di comunione» a far mancare il numero dei partecipanti a questo incontro annuale?

Io purtroppo temo che ci sia questa «crisi di comunione», che sta mettendo anche in «crisi» l'Oratorio.

E questo mi pare sia proprio un segno dei tempi in cui viviamo.

L'uomo è sempre più solo ed è sempre più diviso dagli altri.

Ma la solitudine e la divisione crea sempre più solitudine e divisione, fino a rendere l'uomo incapace di vivere con gli altri suoi simili.



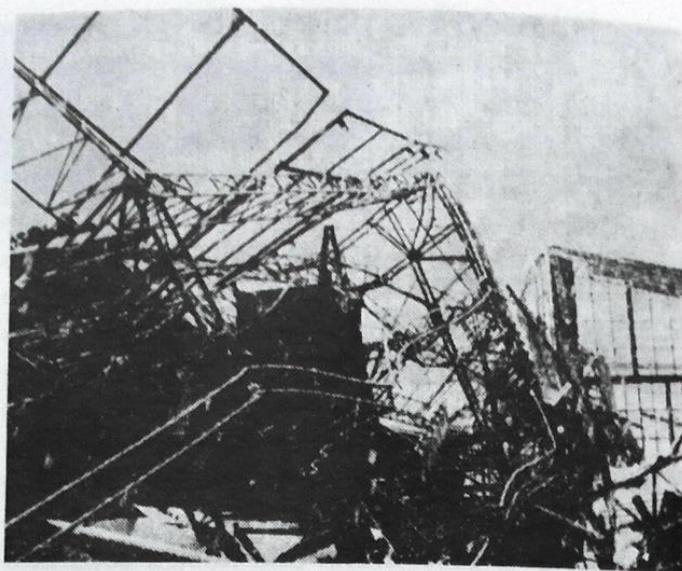
Ora l'Oratorio, nel mio intento, non solo ha lo scopo di far divertire i ragazzi, ma anche quello di far incontrare le persone adulte, perché stando insieme, parlandosi e combinando qualche festiciola facciano crescere e conservino l'amicizia per la vita.

Infatti così è stato per i primi cinque o sei anni, mentre ora siamo veramente in «crisi».

Per questo vi invito tutti a pregare Don Bosco, perché interceda per noi presso Dio, e ci ottenga di nuovo questa voglia di stare insieme e perché aumenti tra di noi la carità.

### **31 gennaio** **CROLLO ALLA COR-TUBI**

Quest'ultimo giorno di gennaio 1986, resterà negli annali della storia di Valfenera,



come un giorno triste e nello stesso tempo fortunato.

Infatti per l'abbondantissima nevicata protrattasi per vari giorni, la nostra maggior industria che dà lavoro a 140 dipendenti, è crollata quasi interamente: 8.000 mq. di fabbricati.

Era da poco iniziato il primo turno e una ventina di operai già svolgevano il loro lavoro, quando improvvisamente le strutture cedevano prendendoli sotto.

Alcuni riescono ad uscire, altri si riparano sotto i cassoni metallici, mentre cinque restano intrappolati tra le lamiere, le tegole e i vetri rotti. È qui soprattutto che dobbiamo notare l'intervento divino, perché tra i feriti nessuno era molto grave e specialmente non c'era stato nessun morto. Don Bosco, di cui quel giorno ricorreva la festa, ha veramente posto la sua intercessione ottenendoci quella grazia.

La grazia però continuò, perché dopo un disastro simile avrebbe anche potuto cessare l'attività di questa fabbrica, lasciando sul lastrico tante persone e tagliando il pane a tante famiglie.

Invece la produzione riprendeva a tempo di record a distanza appena di otto giorni, in locali messi a disposizione dai signori Ceria della Ceria Isolpak e dal dott. Cochis dello Scatolificio di Poirino.

Ora si è in attesa di vedere cosa si farà della zona lasciata libera dai vecchi capannoni, augurandoci che possa sorgervi la «NUOVA COR-TUBI» o un'altra industria del settore.

Intanto i titolari dell'azienda, consapevoli che nella disgrazia avevano ricevuto un aiuto da Dio, non essendoci stati dei lutti, han voluto si celebrasse una Messa di ringraziamento.

Così domenica, 9 febbraio, alle ore 12, nei locali della mensa preparati a cappella per l'occasione, dai parroci di Valfenera e Dusino S. Michele, Mons. Franco Sibilla, nostro Vescovo, celebrava l'Eucaristia alla presenza di tutti i membri della famiglia Cornaglia, dirigenti e operai, e di tanti altri che hanno voluto insieme ringraziare il Signore per lo scampato pericolo dei loro parenti e amici.

## **11 febbraio** **FESTA della MADONNA di LOURDES**

Ogni festa mariana è un momento utile alla riflessione e alla preghiera. Quando si festeggia la mamma, viene naturale pensare alla bontà verso i figli, alla sua generosità che la spinge a donarsi totalmente ad essi, disposta ad accettare tutti i sacrifici che tale donazione richiede.

Ebbene, la Madonna è la nostra Mamma

Celeste e si comporta con noi proprio con questa bontà, generosità e dedizione.

Ora noi, come figli suoi, dobbiamo sentire il bisogno di ricambiare tanto amore, ricordandoci di Lei ogni momento della nostra vita, imitandola nelle sue virtù e pregandola.

Ora anche in questa circostanza abbiamo sentito la necessità di stare a Lei vicino, con la recita del S. Rosario e con la celebrazione della S. Messa in suo onore.

Insieme poi, durante l'omelia abbiamo ricordato il suo messaggio di «Conversione e Penitenza» rivoltoci 128 anni fa, apparendo a Bernadetta in quella grotta dei Pirenei.

Tale messaggio continua ad essere oggi un invito a cambiar vita per essere a Lei più graditi e poterci un giorno meritare il premio dal suo Gesù.

*N.B.* - Intanto ricordo che quest'anno andremo ancora come Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes, pensando però che sotto questa forma sarà l'ultima volta. Chi desidera approfittarne, dia subito la sua adesione, perché ormai i posti sono veramente limitati.



30 marzo

## PASQUA DI RISURREZIONE

Ogni anno, all'inizio della primavera, quando la natura si risveglia dal sonno invernale e torna a rifiorire, la Liturgia ci fa celebrare la festa della vita con la Pasqua di Risurrezione.

È Gesù, l'autore della vita, che dopo essere passato attraverso la morte ritorna a vivere e per sempre.

Questo suo passaggio (Pasqua) dalla morte alla vita è un segno ed un pegno della nostra risurrezione. Anche per noi un giorno verrà questa Pasqua. «Come Cristo è risorto, anche noi risorgeremo», perché la vittoria non sarà della morte, ma della vita, che dovrà durare per sempre.

Ora questo pensiero deve stimolarci alla ricerca e alla difesa della vita. Purtroppo, invece, l'uomo moderno, come ci ha detto il Papa nel suo Messaggio pasquale, «si rassegna alla morte» e lo fa «quando aspira soltanto alle cose della terra, quando cerca quelle soltanto», e poi aggiunge ancora:

«Sì, l'uomo si rassegna alla morte e non soltanto l'accetta, ma anche l'infligge. Gli uomini continuamente infliggono la morte agli altri uomini, a uomini spesso sconosciuti, a uomini innocenti, agli uomini non ancora nati.

L'uomo non solo si rassegna alla morte, ma ha fatto di essa non di rado il metodo della sua esistenza sulla terra: non è forse metodo di morte il metodo della violenza, il metodo della conquista cruenta del potere, il metodo della accumulazione egoistica della ricchezza, il metodo della lotta contro la miseria, che s'alimenta all'odio e alla brama di vendetta, il metodo della intimidazione e del sopruso, il metodo della tortura e del terrore?

E tuttavia l'uomo, anche se si rassegna alla morte, ne ha terribilmente paura».

Cerchiamo di accogliere questo invito del Papa alla difesa della vita, vicendo il nostro attacco alle cose della terra, per prepararci a quelle del cielo, dove «non ci sarà più la morte, né il lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

## BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Questa bella usanza che fa parte dei sacramentali della Chiesa, continua ad essere per noi sacerdoti una occasione di incontro coi nostri parrocchiani, specialmente con quelli coi quali lungo tutto l'anno non ci si incontra mai.

È vero che per causa degli orari di lavoro, non si riesce mai a trovare tutti presenti, però fatta alcuna eccezione, in tutte le case c'è sempre qualcuno ad attenderci.

Nei pochi minuti che si rimane insieme si intavola un breve discorso nel quale vengono fuori tutte le difficoltà della famiglia, i problemi dei figli, del lavoro, della salute.

Di qui si ha sempre di più la sensazione netta che in tutte le famiglie ci sono croci che agli occhi della gente sono occulte, ma che in realtà fanno soffrire tutti. È la legge della vita!

In questi momenti mi viene sempre in mente la poesiola imparata da bambino: «Quando nacqui udii una voce che mi disse: tu sei nato a portare la croce».

Allora eleviamo il pensiero a Dio e preghiamo insieme, invocando il suo aiuto e la sua grazia, per poter accettare tutto dalle sue mani con fede e amore.

Ora, terminata questa visita, ringrazio tutti per la buona accoglienza e ricordo a quelli che non c'erano, che la benedizione si può dare in qualunque momento dell'anno, basta solo che ci mettiamo d'accordo sul momento in cui possiamo incontrarci.

## Mese di Maggio

### MESE DELLA MADONNA

Maggio è il mese dedicato a Maria; è il mese che da secoli la pietà cristiana consacra alla devozione mariana.

Durante questi trentun giorni, noi abbiamo cercato di esprimere a Lei, in vari modi, il nostro amore, come bambini che si rivolgono con affetto alla mamma. Infatti a volte ci accorgiamo di essere proprio come dei bambini, avendo più confidenza con la Madonna che non con lo stesso Dio Padre o col Figlio suo Gesù.

Probabilmente questa «confidenza» de-

riva da un fatto naturale, cioè dall'essere stati concepiti, cresciuti, educati, sostenuti da una donna, nostra mamma. Essa era il nostro rifugio nei momenti di pericolo, la nostra difesa nelle burrasche della fanciullezza.

Ora gli stessi sentimenti li proviamo verso Colei che con Cristo ci ha generato alla vita divina; verso Colei che come il Figlio ha sofferto per noi; verso Colei che ci ama senza limiti di tempo; verso Colei che un giorno ci vuole con sé in Paradiso.

Ebbene la celebrazione di questo mese serve a ricambiare nei suoi riguardi quello che Lei con tanta generosità dona a noi.

Perciò hanno fatto una cosa molto buona, quella quarantina di persone che sono state fedeli all'incontro serale, dedicato alla recita meditata del Rosario e alla celebrazione eucaristica.

La Madonna certamente ci ricambierà con la sua generosità di mamma.



### 3 maggio: CRESIMA

Il mese di maggio, ogni anno, insieme al ricordo della Mamma del cielo, segna anche per la nostra parrocchia il momento in cui lo Spirito Santo scende sui nostri ragazzi, con la Cresima.

Quest'anno i cresimandi erano 18: 10 ragazzi e 8 ragazze.

*Accossato Davide, Ariano Marco, Bergesio Davide, Boano Giuseppe, Cappa Fabio,*

*De Rosa Nicola, Mignatta Franco, Ricci Mario, Seia Gianni, Solano Michele.*

*De Filippis Stefania, Farinelli Monica, Savino Stefania, Sili Sabrina, Smeriglio Laura, Testore Loredana, Trincherò Annamaria, Vittorino Marcella.*

La cerimonia si è svolta il 3 maggio, 1° sabato del mese, alle ore 17. Durante la S. Messa, dopo la presentazione dei cresimandi

fatta dal parroco, il Vescovo ha rivolto la sua parola ai ragazzi e ai grandi.

Inizìo prendendo lo spunto dalle letture della Liturgia.

«Nel vangelo di S. Giovanni che ci riporta il discorso di Gesù nell'ultima cena, leggiamo: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"».

Con lo Spirito Santo è tutta la Ss.ma Trinità che oggi viene a prendere casa, cari ragazzi, nel vostro cuore e nella vostra vita.

Più avanti Gesù ha detto: "Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"».

Ecco lo Spirito Santo viene in voi per approfondire la vostra vita cristiana. Per rendere più luminosa, più ricca, la vostra fede in Cristo, per rendere più vivo il vostro rapporto di amicizia e di comunione con Cristo.

Veramente la Cresima vi fa maturare in questa intimità con Dio, con Gesù e con il Padre, per mezzo dello Spirito Santo.

E poi la Cresima vi dà una responsabilità nuova nella Chiesa.

Abbiamo ascoltato la prima lettura che è tratta dal libro degli Atti degli Apostoli. Paolo apostolo e Barnaba, nella loro predicazione evangelica, si erano recati ad Antiochia di Siria ed avevano fatto molti discepoli, ma ad un certo momento erano sorte delle questioni e loro vanno a Gerusalemme per consultare gli Apostoli, ed essi dicono:

«Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie», ed elencano alcune osservanze; cioè danno ragione a Paolo in quanto il vangelo è destinato universalmente a tutti e non c'è bisogno di passare attraverso al giudaismo.

Raccomandano però alcune osservanze proprio per tener conto della mentalità di allora, per evitare possibili confusioni con l'idolatria.

E così si risolve quella questione.

Ebbene, cari ragazzi, vi dicevo che voi oggi assumete una responsabilità nuova in

questa comunità ecclesiale che per voi è la parrocchia di Valfenera. E allora io, riprendendo quanto diceva il vostro parroco, vi raccomando di esercitare bene questa responsabilità, continuando ad incontrarvi con il vostro gruppo, partecipando alla celebrazione della Messa domenicale, e prendendo parte alle iniziative della parrocchia, specialmente nei confronti dei ragazzi più piccoli di voi.

Avete ormai una responsabilità di testimonianza. Dovunque viviate, in casa, a scuola, in parrocchia, coi vostri amici, la vostra vita giovane, bella, serena, deve dire a tutti: io conosco Gesù, io lo amo, io lo seguo, io metto in pratica la sua parola.

Cari ragazzi, tra poco vi inviterò a rinnovare le promesse del vostro Battesimo, io vi chiedo di farlo con piena consapevolezza, io vi chiedo che questa rinnovazione sia per voi una decisione, una scelta che dura tutta la vita. Scelgo di seguire Cristo, scelgo, decido di mettere in pratica la sua parola, di essere come cristiano, un buon testimone, forte, coraggioso e maturo.

E così cammineremo serenamente verso il Paradiso, cioè verso quella Gerusalemme celeste di cui ci ha parlato la seconda lettura, del libro dell'Apocalisse, la quale con delle immagini molto vive, ci presenta il Paradiso, la città santa, nella quale non c'è più bisogno «della luce del sole, né della luce della luna, perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello».

Questa è la nostra speranza, verso questa mèta siamo tutti incamminati. E vorrei dire anche una parola ai grandi, ai papà e alle mamme, ai padrini e alle madrine: la Chiesa e il vescovo vi affidano questi ragazzi.

Dipenderà in gran parte da voi, se saranno fedeli agli impegni che assumono con la Cresima. Se in famiglia create per loro l'ambiente cristiano, se date loro il buon esempio e la testimonianza retta, allora siamo fiduciosi che questi ragazzi cresceranno con un orientamento cristiano e saranno fedeli al loro impegno.

E vorrei anche ricordarvi, lo dico con molta semplicità e con molto rispetto, un impegno che dovete assumere coi vostri ragazzi

in questi mesi. La scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della Religione nelle scuole. Voi sapete quanto importante sia nella preparazione culturale dei vostri ragazzi che sia approfondita anche la dimensione religiosa. Perciò vi invito a fare una scelta positiva».

Quindi il Vescovo, terminata la sua omelia, passò alla amministrazione del sacramento, procedendo poi nella celebrazione della S. Messa.

#### **4 maggio** **FUNZIONE DI PRIMA COMUNIONE**

Come sempre la festa della Prima Comunione, festa della innocenza che si accosta a ricevere Gesù, è tra le più belle dell'anno liturgico.

Anche quest'anno 13 fanciulli, 7 maschi e 6 femmine, dopo una buona preparazione durata da ottobre a maggio, circondati dai loro genitori e da un gran numero di parenti

ed amici, si sono accostati per la prima volta alla Mensa Eucaristica.

Ora però che questo passo è stato fatto, è necessario che essi continuino a venire a Messa tutte le domeniche, a ripetere sovente la Comunione e al catechismo, perché le prime nozioni ricevute, possano essere ampliate in modo che aumentando nella conoscenza del Signore, possano crescere anche sempre di più nel suo Amore.

Genitori, pensate che siete voi i primi responsabili di questi piccoli! Guidateli bene, ma soprattutto date loro l'esempio di una vita cristiana intensamente vissuta.

I neo-comunicandi sono:

Ariano Davide, Bosticco Giovanni, Lanfranco Sergio, Lo Gioco Tonino, Lovecchio Rocco, Rossetti Flavio, Trincherò Luigino.

Benincasa Lorenzina, D'Avenia Danila, Fassini Giuliana, Lanfranco Antonella, Lisa Michela, Savino Loredana.





## **11 maggio FESTA ANNIVERSARI MATRIMONIO**

Anche quest'anno, sebbene in tono più ridotto, per il minor numero di partecipanti, abbiamo celebrato nella seconda domenica di maggio, la festa degli anniversari di matrimonio.

I festeggiati sono stati invitati a prepararsi con un triduo di preghiera nelle sere precedenti e con una buona confessione per disporre il loro cuore a ricevere bene Gesù.

Alla domenica le coppie che hanno voluto, si sono trovate insieme durante la Messa delle 11, per ricordare i loro pochi o tanti, come Mario e Cichina 65, anni di vita in comune, per ringraziare il Signore e per invocare sulle proprie famiglie e su loro stessi, ancora tante grazie.

Ad essi si è unita tutta la Comunità parrocchiale nel ringraziamento e nella preghiera e per augurare loro ogni bene e ancora una lunga vita insieme.

Intanto speriamo che l'anno prossimo siano più numerosi quelli che parteciperanno a questa bella festa.

## **CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI (C.P.A.E.)**

Esso è previsto dal Codice di Diritto Canonico (Can. 537), ed è voluto dai Vescovi, perciò l'abbiamo istituito anche nella nostra Parrocchia, dandone comunicazione alla Curia, all'inizio del mese di febbraio 1986.

La nomina, per statuto, spetta al Parroco che ne è il 1° partecipante.

Egli per questa edizione iniziale, che durerà in carica per 3 anni, ha fatto questa scelta: Bollito Felice, Marocco geom. Carlo, Tamietto Giovanni, Trincherò Piero. Il mandato può essere rinnovato. La funzione è consultiva, non deliberativa ed è l'organo di collaborazione dei fedeli nella amministrazione della parrocchia. Così d'ora in avanti tutti i lavori che si faranno, dovranno essere decisi di comune accordo, dandone preventivamente comunicazione alla Curia che dovrà dare il suo benestare. Infatti ogni anno si dovrà preparare il preventivo delle cose da fare, che sarà poi seguito da un consuntivo di quelle fatte. Di questi documenti una copia sarà conservata negli archivi diocesani e un'altra in quello parrocchiale.

Così il parroco sarà un po' sollevato dalle cose temporali, per poter essere più disponibile a quelle spirituali.

## **LAVORI DA FARSI ENTRO L'ANNO IN CORSO**

L'anno passato abbiamo risolti bene due problemi che mi stavano veramente a cuore: 1) il rifacimento totale del riscaldamento della chiesa parrocchiale, secondo le nuove norme; 2) il restauro della facciata della chiesa.

Dai commenti giuntimi, mi pare che la stragrande maggioranza sia stata soddisfatta.

Ora per l'anno in corso, d'accordo con il nuovo Consiglio per gli Affari Economici, si è pensato di fare soltanto opera di manutenzione.

1) Cambio di grondaie e sistemazione di tetti rovinati dall'abbondantissima nevicata dell'inverno passato.

2) Riparazione dell'orologio del campanile, col cambio delle lancette e dei rispettivi

ingranaggi dei quattro quadranti, che sono sempre fuori fase.

3) Riparazione della seconda campana, di sette quintali, che si è crepata. Ora il suono è sgradevole e poi la crepa aumenta ogni giorno ed il pezzo con l'andar del tempo può cadere, perciò costituisce anche un pericolo.

D'altra parte non si può sostituirla con una del vecchio campanile, come avrebbe suggerito qualcuno. Infatti tutte le campane insieme formano un concerto e ognuna ha una sua tonalità, per cui bisogna fonderla e rifarla in quella giusta tonalità.

4) Tutto il castello in ferro, che sostiene le otto campane, è arrugginito e quindi è necessario pulirlo e riverniciarlo con antiruggine e poi con smalto oleosintetico resistente all'acqua.

5) Infine ci sono ancora tre campane che non sono mai state elettrificate e che se lasciate così senza usarle, vanno in malora.

Ora il nostro concerto di campane penso si aggiri sui cento milioni, infatti mi è stato detto che solo la campana da riparare, nuova vale sui venti milioni; perciò è un bene che dobbiamo conservare.

In quanto ai soldi abbiamo già da parte una buona cifra, come potete vedere dall'attivo che c'è alla fine di maggio, e gli altri a poco a poco verranno. Il tutto dovrebbe essere fatto in questi mesi estivi.

Speriamo che questa promessa sia mantenuta.

## IL PARROCO RINGRAZIA

\* Ringrazio tutti quelli che in occasione delle Ss. Missioni hanno dato il loro contributo in denaro, in natura o in opere, per il loro buon svolgimento.

\* Ringrazio Nizza Antonio per essersi prestato col camioncino a trasportare il Crocifisso grande in occasione della Via Crucis per il paese.

\* Ringrazio Federico Novarese per il furgoncino con l'impianto di amplificazione.

\* Ringrazio Domenico Molino ed Emilio Gazzola per la sistemazione del suddetto Crocifisso, perché potesse essere trasportato.

\* Ringrazio poi tutti quelli che in qualche modo hanno voluto ricordarsi del mio decennio di parrocchia.

\* Ringrazio quindi quel gruppo di parrocchiani che per l'occasione hanno voluto regalare un bellissimo camice e una casula bianca, per la chiesa.

\* Ringrazio Rita Marocco per la bellissima tovaglia tutta ricamata a mano e così pure per la tovaglietta fatta per il tronetto della Madonnina.

\* Ringrazio i nipoti di Molino Giuseppina ved. Tamietto per la casula congeniata in modo da servire per tutti gli usi, offerta in suffragio della zia.

\* Ringrazio le Suore e tutti gli Ospiti della Casa di Riposo per la generosa offerta fattami pervenire in tale occasione.

\* Ringrazio ancora il gruppo di giovani per gentile sorpresa riservatami la sera di S. Giuseppe per celebrare insieme tale anniversario.

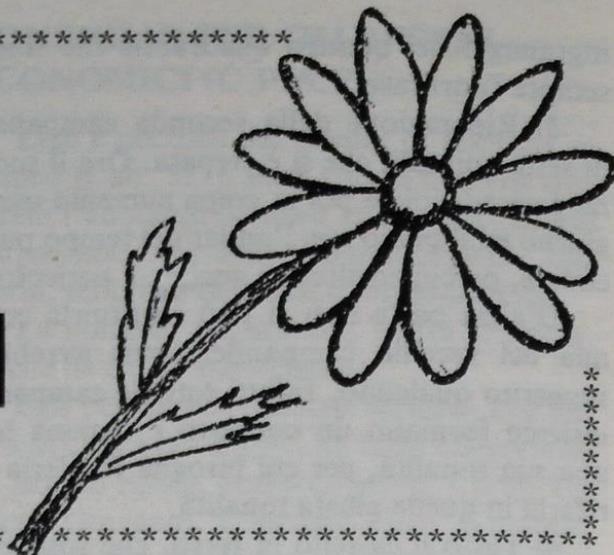
\* Infine ringrazio ancora tutti quelli che in qualche modo si prestano: pulizia chiesa, sistemazione fiori o per altre cose che rendono possibile un buon svolgimento della vita della nostra comunità parrocchiale.

Il Signore vi benedica tutti e vi ricambi Lui con la sua generosità.

*A*utami, o Signore, ad avere il coraggio di "perdere tempo". Io so soltanto **prendere tempo o guadagnare tempo, non so perdere.**

**Non so regalarmi la gioia di un incontro, la serenità di un sorriso, la possibilità di ascoltare... la capacità di dirTi grazie per tutto questo. Non so staccare l'ingranaggio del ritmo quotidiano dove è vitale partire, arrivare e ripartire per arrivare ancora. Aiutami, o Signore, ad avere il coraggio di "perdere tempo" per regalarmi la possibilità di spendere bene il tempo che mi hai dato.**

# ATTIVITÀ GIOVANILI



I primi sei mesi di quest'anno sono scivolati forse con meno impegni del solito, ma le poche attività che abbiamo portato avanti hanno ugualmente occupato il nostro tempo e i nostri pensieri: non è la quantità che dà un senso, ma la qualità delle cose che si fanno per amore di Cristo e dei fratelli.

Il momento più vissuto e che ricordiamo come un'esperienza delle più forti è senz'altro il recital con il titolo: *se ti incriminassero perché cristiano, troverebbero le prove per condannarti?*

tratto dalla parabola del Vangelo «Il figliol prodigo», messo in scena durante le Missioni.

Proposto come un processo per trovare le prove e per condannare quale cristiano un ragazzo che, stanco della vita quotidiana, cade nelle debolezze e negli errori per poi trovare di nuovo il senso della vita con l'aiuto di amici, dell'amore di una ragazza e soprattutto riflettendo sulle scelte sbagliate fatte in precedenza.

Sul recital ci sono state rivolte alcune domande e così abbiamo risposto.

## 1) Perché avete fatto questo recital?

All'inizio è stato solamente per portare a termine un compito assegnatoci dal Padre Missionario, poi, durante la preparazione lo spettacolo ha incominciato a diventare nostro, abbiamo modificato l'idea originaria perché diventasse a nostra misura, per poter trasmettere veramente le nostre idee, i nostri pensieri, ciò in cui crediamo, ad altri nella maniera più semplice possibile.

## 2) Che cosa ha significato per voi lavorare con ragazzi più giovani e per di più non assidui frequentatori dell'oratorio?

Il recital è nato come un momento per coinvolgere i giovani, per trasmettere il messaggio cristiano in un linguaggio non solo comprensibile, ma vicino al mondo giovane. Ecco perché si è fatto largo uso di musica e di «comportamenti» che i ragazzi di oggi se non riconoscono come propri, tuttavia comprendono perfettamente. Allora, al messaggio riportato integralmente attraverso la lettura delle Sacre Scritture, si è affiancata l'interpretazione mimica che esprime i problemi attuali, e la visione del cristiano come «mosca bianca» nel mondo di oggi, addirittura come incriminato, il che, magari in maniera più lieve, è una situazione molto diffusa. È stato poi naturale utilizzare la musica poiché è un linguaggio proprio dei giovani attraverso il quale essi meglio esprimono sentimenti ed emozioni. Per questo motivo, la scelta delle canzoni è stata affidata agli Strangers.

## 3) La Chiesa non vi sembra un ambiente poco adatto per intonare canzoni «poco serie»? Non è offensivo portare determinati argomenti come donne di strada, violenza, droga, sesso, in un luogo sacro?

A parte il fatto che il Santissimo è stato spostato in sagrestia, no, assolutamente. La Chiesa non è forse il luogo d'incontro dei fratelli? Non c'era alcuna intenzione dissacrante, anzi, alcune canzoni ci servivano proprio per il loro contenuto non del tutto morale.

Prendendo lo spunto dalla parabola del figlio prodigo, che lascia la casa di suo padre per darsi ad un'esistenza dissoluta, fino a quando comprende che la vera vita era la precedente, abbiamo creato una storia analoga ambientata ai giorni nostri, con i problemi odierni. Violenza, droga, sesso sono considerati piaghe della società, mali che sviano da una vita giusta che noi pensiamo possa venire attuata solo accanto a Cristo, seguendo i suoi insegnamenti. Così, come nella parabola il giovane torna da suo padre che lo accoglie a braccia aperte, il ragazzo della nostra storia passa attraverso esperienze ostili per poi ritornare.

#### 4) Che cosa vi è rimasto dell'esperienza?

Ogni volta che si prepara una recita, man mano che si procede con il lavoro cresce l'entusiasmo, se poi tutto va bene non si può che essere soddisfatti e, malgrado la fatica, si pensa alla «prossima». A maggior ragione con il recital preparato interamente da noi, dal testo alla scenografia, siamo rimasti entusiasti e soddisfatti e con tanta voglia di riprovarci.

La buona riuscita è stata possibile anche grazie all'aiuto e alla collaborazione di Cicci e Nanni Bollito per il palco, di Federico Novarese per le luci, di don Felice per il sostegno morale e materiale e di tutti i ragazzi, attori o musicisti. A tutti un grosso GRAZIE.

## SERATA DI CARNEVALE IN ORATORIO

Quest'anno per Carnevale non avevamo nessuna intenzione di preparare la tradizionale serata in oratorio, soprattutto perché reduci dalle fatiche della recita di Natale, poi, viste le insistenze degli Strangers che desideravano esibirsi in anteprima mondiale proprio a Valfenera, abbiamo ceduto e nel giro di pochi giorni, abbiamo scelto alcuni sketches divertenti e poco impegnativi da poter mettere in scena senza troppi preparativi. In effetti, non sono proprio stati preparati ma improvvisati sul palco, affidati alla fantasia degli artisti.

Mario Bollito, con uno stile paragonabile solamente a quello di Pippo Baudo, ha presentato in maniera impeccabile musiche e

scene: da Cosimo, improvvisato Dante Alighieri, a Donato, regista nevrotico, a Annamaria ed Elsa che si sono perfettamente impersonate nei ruoli di madre e figlia, a Renato, che per una brioche uccide un'innocente bambina, a Rosanna che ha dimostrato il suo perfetto stile da negoziante nonostante gli acciacchi dell'età...

E cosa dire poi degli Strangers, Massimiliano-Maurizio-Alessandro, Stranieri nostrani, forse di aspetto un po' lugubre, subito smentito dall'effervescenza delle cantanti Silvia e Tiziana?

I patemi dell'ultima ora sono stati facilmente superati dall'entusiasmo e in definitiva è stato un divertimento per tutti, pubblico e attori.

## RIVA TRIGOSO - SALUZZO

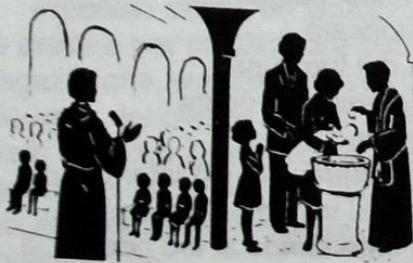
Parlare di esperienze di questo genere è sempre difficile, per non essere ripetitivi e, nello stesso tempo, per trasmettere ciò che per noi significano questi incontri col Signore, utilizziamo le parole di questa poesia.

Dio si presenta a te così, accettalo.  
Basta una linea orizzontale,  
un po' di cielo in alto,  
e un po' di sabbia in basso.  
E tu seduto sopra  
a guardare, guardare, guardare.  
Non chiedere nulla, contempla.  
Non lasciarti fuorviare  
dalla malignità del tuo cuore.  
Non senti che questo tuo cuore  
malato di «furbizia»  
invece di contemplare vuol già interrogare?  
Invece di estasiarsi vuol già ribellarsi?  
Non ha ancora dato tempo al tuo occhio  
di percorrere tutto l'orizzonte  
che già immerso nel suo dubbio  
chiede un segno all'Invisibile presente,  
e dice: «Dammi un segno diverso  
da quello che mi hai dato».  
Perché fai così, cuore mio?  
Non ti bastano i segni che ti circondano?  
Poteva Lui aggiungere  
potenza alla sua potenza nel creare?  
perfezione alla perfezione che ti ha dato?  
bellezza alla bellezza che ti sta di fronte?  
Perché fai così, cuore mio?  
No, io non chiederò altro segno a Lui.  
Mi bastano le cose che vedo.

Ora torna alla tua pace, anima mia,  
 non pensare alla minaccia  
 che t'ha fatto tremare.  
 Contempla ciò che vedi.  
 Dio si presenta così.  
 Basta una linea d'orizzonte,  
 un po' di cielo in alto,  
 un po' di sabbia in basso.  
 La sabbia è l'immagine delle cose visibili,  
 il cielo l'immagine delle invisibili.  
 Dico immagine perché non è  
 che il cielo sia più invisibile della terra.  
 È la stessa cosa.  
 L'invisibile non è nella terra o nel cielo.  
 L'invisibile è la trascendenza,  
 l'aldilà delle cose,  
 l'altra parte della stoffa del creato.  
 L'invisibile è la possibilità  
 di creare liberamente le cose visibili.  
 L'invisibile è ciò che non aveva bisogno  
 di essere creato, l'Eterno, l'Immutabile.  
 L'invisibile è Dio.  
 E perché è invisibile?  
 Non perché ami nascondersi a te,  
 ma perché tu non lo puoi vedere ancora.  
 Ma più tardi lo vedrai.



## NOTE D'ARCHIVIO



### NUOVE CULLE

\* Il 12 novembre 1985 a Chieri nasceva **Coraglia Christian Giovanni** di Livio e di Caranzano Daniela e veniva battezzato il 2 marzo 1986, essendo padrino Coraglia Roberto e madrina Caranzano Luciana.

I genitori offrono L. 30.000, i cugini Elisa ed Ivano L. 15.000.

\* Il 25 dicembre 1985 a Chieri nasceva **Sartorello Clara** di Bru-

no e di De Filomeno Giuseppina e veniva battezzata il 2 marzo 1986, essendo padrino De Filomeno Massimo e madrina Sartorello Antonietta.

I genitori offrono L. 50.000, la madrina 20.000, i cugini Maria Rosa e Franco 13.000.

\* Il 29 dicembre 1985 nasceva **Torchio Ileana Carlotta** di Renato e di Ferrotti Silvana e veniva battezzata il 20 aprile 1986, essendo padrino Carlone Cristian e madrina Ferrotti Maria Michela.

I genitori offrono L. 30.000.

\* Il 16 gennaio 1986 nasceva **Rosso Guglielmina Armandina** di Maria e di Bertaggia Patrizia e veniva battezzata il 20 aprile 1986, essendo padrino Rosso Se-

condo e madrina Bertaggia Luciana.

I genitori offrono L. 50.000.

\* Il 4 febbraio 1986 nasceva **Vedovato Tatiana** di Gianni e di Ferrero Maria Grazia e veniva battezzata il 20 aprile 1986 essendo padrino Ferrero Mauro e madrina Vedovato Liliana.

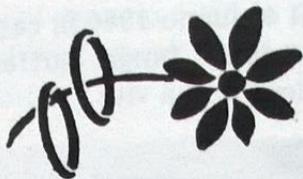
I genitori offrono L. 50.000, padrino 50.000.

«Il Signore benedica queste nuove vite, le faccia crescere sane e buone per la gioia dei loro genitori. E perché possano essere un giorno costruttori di un mondo migliore».

\*\*\*\*\*  
 Ogni bimbo che nasce reca al mondo il Messaggio che Dio non è stanco dell'uomo.

(Tagore)

\*\*\*\*\*



## MATRIMONI

\* Il 24 maggio 1986 *Scanavino Ettore* si univa in matrimonio con *Opessi Marina*.

Gli sposi offrono L. 100.000.

\* L'8 giugno 1986 *Lisa Giuseppe* si univa in matrimonio con *Visconti Marisa*.

Gli sposi offrono L. 100.000. I genitori della sposa L. 50.000.

\* Il 15 giugno 1986 *Maggi Marco* si univa in matrimonio con *Ariano Lucia*.

Gli sposi offrono L. 100.000.

\* Il 19 aprile 1986 ad Andezeno *Rosso Domenico* si univa in matrimonio con *Praiano Marisa*.

«Il Signore santifichi l'amore di questi sposi. L'anello che porteranno come simbolo di fedeltà, li richiami continuamente al vicendevole amore».

## LUTTI

† L'11 febbraio 1986 nella Casa di Riposo chiudeva la sua lunga vita



**Zabert Catterina**  
di anni 88

I familiari in suo suffragio offrono L. 1.000.000.

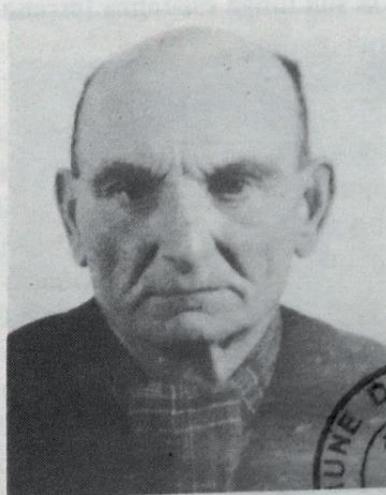
† Il 21 febbraio 1986 a Torino cessava di vivere



**Quirico Maria**  
di anni 80

La sorella Vittoria in suo suffragio offre L. 500.000, il nipote Simeoni Sergio L. 200.000, il nipote Simeoni Raffaele L. 50.000.

† Il 1° marzo 1986 nella Casa di Riposo, cessava di vivere



**Zabert Cesare**  
di anni 77

I familiari in suo suffragio offrono L. 1.000.000.

**Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà; e chi vive e crede in me non morirà in eterno.**  
(Gv 11,25-26)

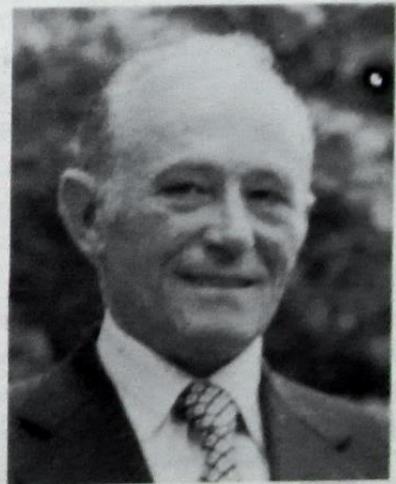
† Il 12 marzo 1986 in casa propria, dopo mesi di sofferenze, lasciava questa terra per il cielo



**Negro Agostino**  
di anni 65

I familiari in suo suffragio offrono L. 150.000.

† Il 27 marzo 1986 all'Ospedale S. Corona di Pietra Ligure in seguito ad incidente stradale, chiudeva la sua vita



**Garetto Angelo**  
di anni 67

La moglie in suo suffragio offre L. 100.000, Valle Giovanni 50.000.

† Il 23 maggio 1986 improvvisamente in casa propria cessava di vivere

**Cucco Margherita**  
ved. Lanfranco  
di anni 69

I familiari in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 29 marzo 1986 in casa propria a Torino improvvisamente lasciava questa vita



**Tamagnone Francesco**  
di anni 71

I familiari in suo suffragio offrono L. 200.000.

† Il 5 aprile 1986 all'ospedale S. Corona di Pietra Ligure in seguito all'incidente avuto col fratello, cessava di vivere



**Garetto Mario**  
di anni 74

La moglie in suo suffragio offre L. 200.000, un parente L. 50 mila.

† Il 4 maggio 1986 all'Ospedale Martini di Torino, dopo lunghe sofferenze lasciava questa terra



**Ellena Bartolomeo**  
di anni 75

I familiari in suo suffragio offrono L. 80.000.

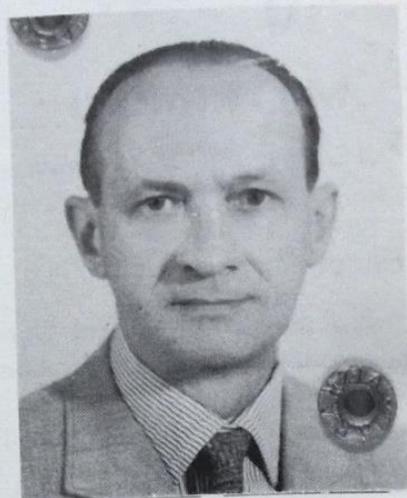
† Il 2 giugno 1986 nella Casa di Riposo di Buttigliera, chiudeva la sua lunga esistenza terrena



**Lungo Teresa ved. Quirico**  
di anni 92

I familiari in suo suffragio offrono L. 50.000.

† Il 4 giugno 1986 in casa propria, dopo lunga sofferenza, chiudeva la sua vita



**Bodda Mario**  
di anni 61

La moglie e il figlio in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 22 aprile 1986 a Solbrito, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari



**Bollito Maria ved. Bertolino**  
di anni 84

I nipoti in suo suffragio offrono L. 100.000.

† Il 22 maggio 1986 all'Ospedale Martini di Torino, dopo breve malattia, lasciava questa terra per unirsi all'amata consorte

**Cerchio Giovanni**  
di anni 75

La figlia e il genero in suo suffragio offrono L. 100.000.

---

O Dio, che sei generoso nel perdono, e vuoi la salvezza degli uomini; noi supplichiamo la tua clemenza; per l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei tuoi santi, concedi alle anime di tutti i fedeli, che hanno lasciato questo mondo, di essere partecipi della felicità eterna.

---

† Il 14 maggio 1986 in Ospedale ad Asti, dopo breve malattia, moriva

† Per desiderio dei parenti pubblichiamo la foto di



**Gilli Francesco**  
di anni 71

Il fratello Giuseppe in suo suffragio offre L. 50.000.



**Boccassino Antonio**  
di anni 88

La notizia del suo decesso era già stata data nell'ultimo bollettino.



«Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque crede nel Figlio abbia la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Gv 6,40

# LA VOSTRA GENEROSITÀ

## GENNAIO

### ENTRATE

I figli in suffr. di Visconti Angela ved. Lanfranco 200.000; i figli in suffr. di Casetta Caterina ved. Ellena 150.000; Ellena Antonino 10.000; la moglie in suffr. di Boccassino Antonio 100 mila; sposi Lisa-Bechis 50.000; i figli in suffr. di Bosticco Carolina ved. Lanfranco 100.000; Cotti Ester e Massimo in suffr. della mamma 100.000; N.N. 100.000; N.N. per grazia ricevuta 10.000; N.N. in suffr. di Lanfranco Antonio 50.000; Goria Anna, Asti 300.000; elemosine di gennaio 272.855. **Totale L. 1.442.855.**

### USCITE

Metano per riscald. chiesa 778.050; ENEL 177.300; organista 25.000. **Totale L. 980.350.**

USCITE DI GENNAIO	980.350 +
PASSIVO PRECEDENTE	9.997.930 =
	10.978.280 -
ENTRATE DI GENNAIO	1.442.855 =
PASSIVO	9.535.425

## FEBBRAIO

### ENTRATE

I familiari in suffr. di Zabert Catterina 1 milione; contributo del Comune per riscald. e re-

stauro facciata chiesa 15.000.000; in suffr. di Cerutti Antonio 100.000; N.N. 100.000; la sorella in suffr. di Quirico Maria 500.000; Simeoni Sergio 200.000; Simeoni Raffaele 50.000; Gilli Giuseppe 100.000; Coscritti Leva 1956: 70.000; elemosine febbraio 267.455. **Totale L. 17.387.455.**

### USCITE

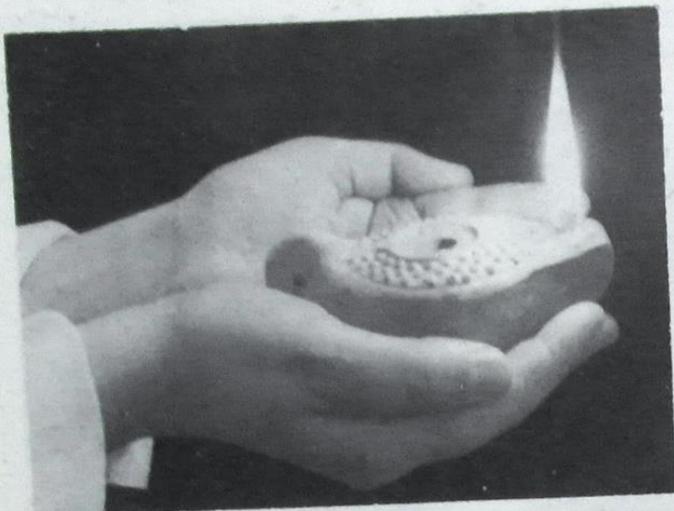
Stola 35.000; vasetti Olii santi 25.000; Polizza responsabilità civile 90.550; ostie 1985: 125.000; metano per riscald. chiesa 583.750; crocifissi per Missioni 470.000; organista 20.000. **Totale L. 1.349.300.**

USCITE DI FEBBRAIO	1.349.300 +
PASSIVO PRECEDENTE	9.535.425 =
	10.884.725
ENTRATE DI FEBBRAIO	17.387.455 -
PASSIVO	10.884.725 =
ATTIVO	6.502.730

## MARZO

### ENTRATE

I genitori di Sartorello Clara per il batt. 50 mila; la madrina 20.000; i cugini Maria Rosa e Franco 13.000; i genitori di Coraglia Christian 30.000; i cugini Elisa ed Ivano 15.000; i familiari



in suffr. di Zabert Cesare 1.000.000; N.N. 100 mila; Berrino Michele 50.000; N.N. 50.000; i familiari in suffr. di Negro Agostino 150.000; la figlia in suffr. di Migliarino Francesco 50.000; Novo Giuseppina Molino 100.000; Finello-Volontà 15.000; N.N. 300.000; N.N. 100.000; un gruppo di parrocchiani per il mio 10° anniv. di parrocchia 200.000; G.B. 50.000; la moglie in suffr. di Garetto Angelo 100.000; Novarese Emilia 200.000; elemosine di marzo 1.017.195. **Totale L. 3.610.195.**

#### USCITE

Riparazione orologio pilota 50.000; Vigili del fuoco per esame progetto del riscald. chiesa 33.550; ai Padri Predicatori della Missione 2 milioni; rami di ulivo 55.000; metano per riscald. chiesa 293.100; ENEL 170.400; copertura terrazzi 4.000.000; al confessore per Pasqua 60.000; organista 25.000. **Totale L. 6.687.050.**

ATTIVO DI MARZO	3.610.195 +
ATTIVO PRECEDENTE	<u>6.502.730 =</u>
	10.112.925 -
USCITE DI MARZO	<u>6.687.050 =</u>
ATTIVO	3.425.875

### APRILE

#### ENTRATE

S. Ille Visconti (To) 200.000; i familiari in suffr. di Tamagnone Francesco 200.000; Visconti Emilio 200.000; i genitori di Torchio Ileana per batt. 30.000; i genitori di Rosso Guglielmina 50.000; i genitori di Vedovato Tatiana 50.000; il padrino di Vedovato Tatiana 50.000; la moglie in suffr. di Garetto Mario 200.000; N.N. 50.000; in suffr. di Cardona Teresa 20.000; N.N. 100.000; Valle Giovanni in suffr. di Garetto Angelo 50.000; Lanfranco Teresa in suffr. di Lanfranco Antonio

100.000; elemosine di aprile 422.780. **Totale L. 1.722.780.**

#### USCITE

Candele e vino da messa 127.000; metano per riscald. chiesa 498.500; legno per riparare portone 75.000; organista 25.000. **L. 725.050.**

ATTIVO DI APRILE	1.722.780 +
ATTIVO PRECEDENTE	<u>3.425.875 =</u>
	5.148.655 -
USCITE DI APRILE	<u>725.050 =</u>
ATTIVO	4.423.605

### MAGGIO

#### ENTRATE

Seia Angela per nipote Gianni 10.000; Fassini Marco 50.000; con. Grinza Giovanni e Santina 30° matrim. 30.000; sposi Malabaila-Merlin 15.000; N.N. 10.000; i familiari in suffr. di Ellena Bartolomeo 80.000; la figlia e il genero in suffr. di Cerchio Giovanni 100.000; Cardona Orsolina e Rosazza Margherita 50.000; Teresio e Rita Minasso in suffr. di Boccassino Antonio 200.000; Grinza Teodora in suffr. del marito 50.000; carta, stracci, ferro vecchio 340.000; i familiari in suffr. di Cucco Margherita ved. Lanfranco 100 mila; Gorla Anna, Asti 500.000; N.N. 100.000; Gilli Giuseppe in suffr. del fratello Francesco 50.000; Zuppel Guglielmo e Margherita 25° matrim. 25.000; sposi Scanavino-Opessi 100.000; la moglie in suffr. di Quirico Antonio (commerciante) 50.000; i nipoti in suffr. di Bollito Maria ved. Bertolino 100.000; elemosine di maggio 649.895.

*Offerte 1ª Comunione:* Bosticco Giovanni 15.000; Lanfranco Sergio 30.000; Lo Gioco Tonino 10.000; Lovecchio Rocco 10.000; Trincherò Luigino 30.000; Benincasa Lorenzina 15.000; D'Avenia Danila 50.000; Fassini Giuliana 50.000; Lanfranco Antonella 50.000; Lisa Michela 50 mila; Savino Loredana 25.000.

*Offerte Cresima:* Accossato Davide 50.000; Boano Giuseppe 35.000; Cappa Fabio 15.000; Mignatta Franco 50.000; Seia Gianni 50.000; Savino Stefania 25.000; Smeriglio Laura 30.000; Testore Loredana 20.000; Trincherò Annamaria 30.000; *offerte benedizione famiglie* 4.950.000. **Totale L. 8.199.895.**

#### USCITE

Fiori 1ª Comunione 75.000; consulenza tecnica per nulla osta dei vigili del fuoco 450.000; fiori per chiesa 40.000; metano riscald. chiesa 173.050; ceroni 216.000; ENEL 289.000; organista

20.000; riparazioni varie falegname 250.000. **Totale L. 1.513.050.**

ENTRATE DEL MESE DI MAGGIO	8.199.895	+
ATTIVO PRECEDENTE	<u>4.423.605</u>	=
	12.623.500	—
USCITE DI MAGGIO	<u>1.513.050</u>	=
ATTIVO	11.110.450	

### OFFERTE BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Ing. Godone Carlo 10.000; Bordiga Franco 10.000; Lovecchio Antonio 10.000; Ianni Saverio 2.000; Pugliese Concetta 5.000; Pugliese Carmine 5.000; Cavaton Luciano 10.000; Longo Mario 5.000; Novo Caterina 5.000; Vassallo Paolo 5 mila; Zabert Giuseppe 50.000; Mangano Emanuele 5.000; Boglio Enrica 40.000; Artuso Gianfranco 10.000; Maiocco Ernesta 20.000; Lanfranco Gaspare 40.000; Impiommato Antonio 10 mila; Gullo Salvatore 10.000; Tamietto Antonio 5.000; Gilli Carlo 5.000; Lanfranco Lorenzo 10 mila; Visconti Michele 10.000; Canella Olao 10 mila; Casa di Riposo 70.000; Ventre Mario 5 mila; Pigliasco Gaetano 3.000; Lavarini Mario 20 mila; Lanfranco Luigia 5.000; Sodero Silvana (pettinatrice) 10.000; Favretto Iginio 10.000; Pannetta Domenico 5.000; Lovecchio Adolfo 5.000; Gazzola Emilio 10.000; Valle Luigi 10.000; Garetto Maddalena 10.000; Berrino Secondo 50.000; M. Lanfranco Angiolina 10.000; Volpiano Stefano 10.000; Vivaldo Mafalda 10.000; Novarese Bartolomeo 5.000; Molino Giovanni e Maria 10 mila; Bollito Mario 5.000; Bollito Felice 10.000; Visconti Filippo 10.000; Bosticco Giovanni 10 mila; Bosticco Domenico 5.000; Trincheri Tomaso 10.000; Bodda Mario e Maria 10.000; Policchio Settimio 10.000; Ferrero Antonio 20.000; Ferrero Luigia 5.000; Cardona Domenico 10 mila; Tamietto Giovanni 50.000; Vacchino Franca 10.000; geom. Marchisio Guido 10.000; De Filippis Cardona 10.000; Cordero Margherita 20 mila; Alessandria Sergio 20.000; Vedovato Mario 5.000; Vedovato Gianni 5.000; Massimiliano e Claudio Quartero 50.000; Saccardo Massimo 5.000; Vittorini Oscar 10.000; prof. Genzano Lino 50.000; Pacella Ivano 20.000; Toso Lorenzo 10.000; Ellena Domenico 10.000; Cavaton Diego 5.000; Arduino Giuseppe 10.000; Sorba Rita 10 mila; Marocco Carlo 5.000; Valle Domenico 5 mila; S.Ile Lanfranco 20.000; Lanfranco Michele (ciclista) 10.000; fam. Zampieri Giuliano 10.000; Rosso Agnese 50.000; Valle Giuseppina n. Novo 50.000; Viglione Margherita 10.000; S.Ile Garetto 15.000; Seia Giuseppe 10.000; Biscardi Ma-

rio 5.000; Biscardi Franco 5.000; Biscardi Damiano 5.000; Moccafigne Giuseppe e Maria 10.000; Cerrato Giovanni 10.000; Canetti Edero 10.000; Casetta Antonio 10.000; Opessi Maria 5.000; Guglielmi Luigia 10.000; Aricò Saverio 5.000; Ma-Po 10.000; Ferrian Bruno 5.000; Ferrando Oreste 5.000; Di lasio Alberto 2.000; Gallina Giuseppina 5.000; Siciliano Giuseppe 10.000; Alladio Stefano 10.000; Novara Secondo 50.000; Rosso Guglielmo 10.000; Franzero Orsola 10 mila; Marocco Battista 10.000; Bertolo Aldo 10 mila; Casetta Giovanni 10.000; Lanfranco Giovanni 5.000; Vigna Anna 10.000; Lisa Lucia 5 mila; Cerrato Antonio 10.000; Lanfranco Pietro 10.000; Visconti Bartolomeo 10.000; Marocco Carlo (postino) 10.000; Molino Giovanni Battista 10.000; Parcesepe Italo 5.000; Savino Mario 10.000; Orta Anna 10.000; F.Ili Lanfranco 50.000; Vassallo Luigina 15.000; Berrino Domenica (pettinatrice) 10.000; Negro Graziella (negoziante) 10.000; Lavanderia 6.000; Boido Iro 10.000; Coggiola Luigi 10.000; Maiocco Giuseppe 25.000; Lanfranco Michele fu Giovanni 10.000; Aghemio Alessandro 10.000; Aghemio Assunta 5.000; Marabese Giovanni 10.000; Novarese Federico 10.000; Novarese Giuseppe 5.000; Lovecchio Vittorio 10.000; Cacioppo Angelo 10.000; Ellena Antonio 10.000; Cardella Angelo 9.000; Capra Pietro 10.000; Zerbino Giovanni 10.000; Nizza Tommaso 10.000; Rosso Dino 10.000; Di Nunno Savino 5.000; Di Nunno Antonio 5.000; Di lasio Antonio 5.000; Bellese Giovanni 10.000; Chiappello Severino 10.000; Arturi Guglielmo 15.000; Lo Gioco Angelo 5.000; Negro Maurizio 10.000; Negro Domenico 20.000; Donadio Giovenale 10.000; Grinza Felice 10.000; Grinza Giovanni 50.000; Negro Giovanni 10.000; Lisa Francesco 5.000; Lisa Giovanni 5.000; Caranzano Matteo 40.000; Carbasso Teresa 5.000; Zabert Bartolomeo 5.000; Lisa Giuseppe; Savian Celestino 5 mila; Caranzano Francesco 5.000; Caranzano Matteo 5.000; Cappa Mario 10.000; Coppino Antonio 10.000; Ansaldo Mattia (Carmagnolina) 40.000; geom. Sodero Lino 20.000; Ianni Carmelo 5.000; dott. Candelo Ettore 20.000; Usaluppi Italia 10.000; fam. Rosso Andrea 20.000; Lanfranco Tobia 10.000; Berrino Maria 5.000; Trincheri Piero e Tiziana 20.000; fam. dott. Valentino 100.000; fam. Orefice Antonio 10.000; Simolin Giuseppe 10.000; Parcesepe Antonio 2.000; fam. Marocco Lino 20.000; fam. Cardona 10 mila; Forneris Secondo 20.000; Lanfranco Lino e Maria 10.000; fam. Lanfranco Giuseppe (Castel) 20.000; fam. geom. Sili Walter 50.000; Negro Luciano 10.000; Sodero Lucia 10.000; Aiassa

Giuseppe 20.000; Seia Giuseppe 5.000; Seia Antonio 5.000; Lisa Carlo 10.000; Molino Assunta 10.000; Lisa Michele 10.000; Lisa Marco 10.000; Guglielmi Elio 5.000; Mosso Francesco 5.000; Sodero Paolo 15.000; Roso Francesco 10.000; Ariano Matteo 10.000; Brando Rosa Lovecchio 12.000; Firino Maria 10.000; Lamberta Francesca 5.000; Coluccia Lino 10.000; Lisa Giacomo 5 mila; Trincherò Antonio 10.000; Gilli Giuseppe 20.000; Capra Giuseppe 10.000; Parcesepe Donato 5.000; Arduino Battista 10.000; Strazzacappa Eliseo 10.000; Rosso Giovanni Battista 5.000; Dal Cason Vittorio 5.000; Quarona Giuseppe 20 mila; Mussetto Severino 10.000; De Marco Federico 50.000; Bosticco Carlo 20.000; Gioda Giovanna 25.000; Trincherò Secondo 6.000; Valle Guido 50.000; Cardona Giovanni Battista 10 mila; Avallone Pino 5.000; Visconti Domenica Maria 10.000; Lanfranco Mario 20.000; Aghemio Tommaso 10.000; Molino Bartolomeo 10.000; Opessi Vittorio 10.000; Cardona Michele 10 mila; Sacco Caterina 10.000; Bosticco Giuseppe 10.000; Zuppel Guglielmo 10.000; Molino Teresa 10.000; Molino Marianna 10.000; Bosticco Carlo 10.000; Raviola Giov. Battista 10.000; Lanfranco Carlo 10.000; Valle Domenico 10.000; Cardona rag. Giuseppe 50.000; Brunzin Marco 50.000; Scanavino Sebastiano 20.000; Visconti Bartolomeo 10.000; Nizza Antonio 10.000; CO-FIMA 50.000; Rullo Giuseppe 10.000; Danielli Mario 40.000; Lovecchio Salvatore 5.000; Primavera Pasquale 10.000; Mancini Matteo 10.000; Salerno Alfonso 5.000; Giacom Rinaldo 10.000; Gualandis Edmea 10.000; geom. Lisa Domenico 10.000; Damaso Fiorenzo 30.000; Carni Ines 10 mila; Lanfranco Domenico e Lina 20.000; Lanfranco Domenico e Scolastica 10.000; Scaletta Remigio 50.000; Ballario Domenico 10.000; Baratto Giorgio 10.000; Bosticco Mario 10.000; Bosticco Ferdinando 10.000; Cardona Pietro 10 mila; Mignatta Renato 20.000; Mignatta Giuseppe 10.000; Sartorello Bruno 10.000; Sartorello Adelchi 10.000; Casetta Franco 40.000; Marchetti Roberto 10.000; Radica Nunzio 20.000; Fabris Damiano 10.000; Fabris Pietro 10.000; Vergini Antonio 5.000; Parcesepe Giuseppe 10.000; Ariano Mario 5.000; Parcesepe Elio 5.000; Testore Mario 10.000; Surace Carmelo 10.000; Bosticco Pino 10.000; Trincherò Ernesto 10.000; Trincherò Filippo 10.000; Cucco Giovanni 10.000; Lanfranco Tommaso (Valsuolo) 40.000; Pelassa Matteo 10.000; Cucco Angelo 10.000; Cucco Giuseppe 10.000; Bosticco Giuseppe (Villanova) 40.000; Casetta Silvano 10.000; Cucco Antonio 10.000; F.lli Trincherò 50.000; Lanfranco

Tommaso (Linotu) 10.000; Lanfranco Giovanni 10.000; Lanfranco Michele 10.000; Boano Adriano 5.000; Boano Luigi 10.000; Boano Secondo 10.000; Forneris Giacomo 40.000; Forneris Giovanni 50.000; Forneris Giacomino 20.000; Lanfranco Giuseppe 25.000; Guerrino Benfatto 10 mila; Lanfranco Domenico 10.000; Lanfranco Tomaso 10.000; Russo Giovanni 10.000; Morrone Domenico 5.000; Violi Giovanni 20.000; Cerreto Giuseppe 5.000; fam. Avidano 5.000; Ellena Mario 6.000; Vigna Filippo 10.000; Volpiano Teresa 10.000; Visconti Mario 10.000; Osnengo Caterina 5.000; Trincherò Giuseppe 5.000; Bonfiglio Paolo 10.000; Querella Dino 5.000; Visconti Giovanni 10.000; Borgogno Francesco 5.000; Demarie Bernardo 10.000; Sodero Giuseppe 10.000; Visconti Luigi 10.000; Orta Francesco 7 mila; Visconti Marco 5.000; Visconti Natale 10 mila; Visconti Emilio 10.000; Visconti Giancarlo 10.000; Demarie Luigi 20.000; Berrino Michele 50.000; Berrino Maria 10.000; Berrino Giovanni Battista 10.000; Berrino Secondo 10.000; Aricò Natale 10.000; Visconti Anna 10.000; De Filippis Damiano 10.000; Vianelli Riccardo 10.000; Fassini Umberto 50.000; Novara Carmen 5.000; Lisa Mario 10.000; geom. Marocco Carlo 20.000; offerte anonime 235.000. **Totale L. 4.950.000.**

### OFFERTE BOLLETTINO

Negro Luigi (To) 50.000; Caranzano Giuseppina Ghione 5.000; Negro Giuseppe (To) 10 mila; Gilli Giuseppe 15.000; Fogliato Rosalma 10.000; Lanfranco Melchiorre Dusino 10.000; Caranzano Maria 3.000; Quirico Adelaide 3.000; Ellena Rosina Seita 20.000; Lanfranco Giovanni Battista 10.000; Demarchi Piera e Maria 20.000; Rabbione-Polano 5.000; Cardona Enrichetta Pia 10.000; Arduino Pietro 20.000; Coggiola Marcello 20.000; Montrucchio Antonio 10.000; Brancaleone Gigliola 10.000; Grinza Francesca 10.000; Marocco Lorenzo (To) 10.000; Rosso Francesca (To) 10.000; Aghemio Matilde (To) 10.000; Reghezza Giacomo (Ventimiglia) 10.000; Demarie Luigi (To) 20.000; Lanfranco Rita (To) 10.000; Ferrero Collina Teresina (To) 10.000; Quirico Lino (To) 20.000; Negro Luciano 10.000; Deorsola Caterina e Michele 140.000; Garbasso Teresa 10 mila; Molino Lucia 5.000; Valle Giovanni 5.000; Recchia Ottavia 5.000; Garetto Maddalena 5 mila; Coggiola Anita 10.000; Pennazio-Grinza 20.000; Sismondo Fernando (Savona) 10.000; Vigna Angela (Savona) 10.000; Eugenia Zabert Vicini (Pegli) 10.000; Visconti Giuseppe (Candio-

lo) 5.000; Berrino Secondo 10.000; Monticone Mario (S. Giulio) 10.000; Gilli Francesco 10.000; Lanfranco Angela (To) 10.000; ing. Godone Carlo 10.000; Novo Caterina 5.000; Longo Mario 5 mila; Cavaton Luciano 5.000; Lovecchio Vittorio 10.000; Seia Francesca 10.000; Vassallo Paolo 5.000; Granero Paolo 10.000; Boglio Enrica 10 mila; Data Alessandro 10.000; Aguiari Plinio 5 mila; fam. Marocco fu Andrea 10.000; Lanfranco Gaspare 10.000; Lanfranco Lino 10.000; Tamietto Antonio 5.000; Gilli Carlo 5.000; Lanfranco Lorenzo 10.000; Aghemio Tommaso 10.000; Aghemio Domenico 10.000; Arduino Giuseppe (Villata) 10.000; Lavarini Mario 20.000; Morino Emilia 10.000; Demarchi Maria 5.000; Costa Mario (To) 3.000; Ventura Egidio 3.000; Panetta Domenico 5.000; M. Pia Accossato 10.000; Bertoldo Ruggero e Giusi 10.000; Valle Luigi 5.000; M. Lanfranco Angiolina 10.000; Volpiano Stefano 10.000; Accossato Daniela-Pralormo 10.000; Vivaldo Malfalda 10.000; Quirico Giuseppe e Lidia 10.000; Novarese Bartolomeo 5.000; Tamagnone Maria 5.000; Bollito Giovanni (To) 10 mila; Bollito Mario 5.000; Visconti Filippo 5.000; Bosticco Giovanni 5.000; Bosticco Domenico 5 mila; Lanfranco Pina 5.000; Visconti Pietro 10 mila; Visconti Domenica 10.000; Ferrero Luigia 5.000; Conforti Teresa 5.000; Cardona Domenico 5.000; Bollito Giovanni 10.000; Ferrero Antonino (To) 15.000; Novo Giuseppe (To) 5.000; Tamietto Giovanni 10.000; Valle Giovanni 10.000; Pivato Vilma 5.000; Vacchino Franca 10.000; Marchisio geom. Guido 10.000; De Filippis-Cardona 10.000; Lisa Giacomo 10.000; Vittorini Oscar 5.000; Pacella Ivano 10.000; Toso Lorenzo 10.000; Arduino Giuseppe 10.000; Sorba Rita 5 mila; Marocco Carlo 10.000; Valle Domenico 5 mila; Segre Rina 10.000; S.Ile Lanfranco 10.000; fam. Zampieri 5.000; Rosso Antonio 10.000; Rosso Giuseppe 10.000; Visconti Michele 10 mila; Lanfranco Luigia 5.000; Ellena Domenico 10.000; Sodero Lucia 10.000; Trincherò Sebastiano 10.000; Casetta Domenica ved. Negro 10 mila; fam. Cardona 5.000; Berrino Maria 5.000; Lanfranco Tobia 10.000; Usaluppi Italia 10.000; dott. Candelo Ettore 10.000; Ianni Carmelo 5 mila; Ansaldo Mattia 10.000; Coppino Antonio 10.000; Nizza Tommaso 10.000; Rosso Dino 10 mila; Bosticco Giuseppe 10.000; Arturi Guglielmo 10.000; Orta Pierino 10.000; Franzero Antonio 10.000; Negro Maurizio 10.000; Donadio Giovenale 10.000; Donadio Giovanni Battista 10 mila; Grinza Felice 10.000; Zerbino Giovanni 10 mila; Grinza Giovanni 10.000; Negro Giovanni 10.000; Lisa Francesco 5.000; Lisa Giovanni 10

mila; Caranzano Matteo 10.000; Zabert Bartolomeo 5.000; Savian Celestino 5.000; Caranzano Francesco 5.000; Caranzano Matteo 5.000; Gilli Pietro 10.000; Cerrato Francesco 10.000; Seia Giuseppe 5.000; Seia Antonio 5.000; S.Ile Lisa 10.000; Lisa Michele 5.000; Lisa Marco 10.000; Mosso Francesco 5.000; Novo Rosa 10.000; Rosso Domenica 10.000; Viglione Margherita 10 mila; S.Ile Garetto 5.000; Garetto Secondo 10 mila; Garetto Mario 10.000; Garetto Angelo 10 mila; Garetto Rosina 5.000; Ferrero Lillina 20 mila; Seia Giuseppe 10.000; Martinelli Lorenzo 5.000; Scarsella Maria 10.000; Biscardi Vincenzo 5.000; Biscardi Mario 5.000; Biscardi Franco 5 mila; Biscardi Damiano 5.000; Moccafighe Giuseppe 5.000; Cerrato Giovanni 10.000; Molino Maria ved. Lisa 10.000; Lanfranco Giovanni Battista 10.000; Casetta Antonio 5.000; Opessi Maria 5.000; Ferrian Bruno 5.000; Ferrando Oreste 5.000; Gallina Giuseppina 5.000; Alladio Stefano 10.000; Novara Secondo 10.000; Rosso Guglielmo 5.000; Tamietto Orsola 10.000; Franzero Orsola 10.000; Bosticco Maria 10.000; Casetta Giovanni 10.000; Lanfranco Maria 10.000; Lanfranco Giovanni 5.000; Vigna Anna 10.000; Cerrato Antonio 10.000; Lanfranco Pietro 5.000; Marocco Carlo (postino) 10.000; Tamietto Caterina 10.000; Tamietto Carolina 10.000; Grinza Antonia 50.000; Ariano Pasquale 10.000; Molino Giovanni Battista 10.000; Tamietto Giusto 15 mila; Orta Anna 10.000; Sorba Giovanni 15.000; F.Ili Lanfranco 10.000; Torchio Paola 10.000; Vassallo Luigia 5.000; Coggiola Luigi 10.000; Maiocco Giuseppe 25.000; Aghemio Alessandro 5.000; Aghemio Assunta 5.000; Novarese Federico 5.000; Novarese Giuseppe 5.000; Trincherò Tomaso 7.000; Ellena Antonio fu Giuseppe 20.000; Trincherò Ernesto 10.000; Trincherò Filippo 10.000; Cucco Giovanni 10.000; Lanfranco Giovanni Battista 10.000; Lanfranco Giacomo 10.000; Lisa Melchiorre 10.000; Surace Carmelo 10.000; Bosticco Pino 10.000; Lanfranco Anna 2.000; Pelassa Matteo 5.000; Cucco Angelo 5.000; Cavaglià Giovanni 15.000; Ceresa Vincenzo 10.000; Lanfranco Bartolomeo Mario 10.000; Lanfranco Tommaso (Valsuolo) 10.000; Bosticco Giuseppe (Villanova) 10.000; Casetta Silvano 10.000; Cucco Antonio 10.000; F.Ili Trincherò 25.000; Lanfranco Tommaso (Linotu) 5 mila; Lanfranco Giovanni 10.000; Lanfranco Gaspare (To) 10.000; Lanfranco Michele 5.000; Boano Giovanni 10.000; Boano Adriano 5.000; Boano Luigi 5.000; Boano Secondo 5.000; Forneris Giacomo 10.000; Forneris Giovanni 10 mila; Forneris Giacomino 5.000; Lanfranco Giu-

seppe 10.000; Guerrino Benfatto 10.000; Lanfranco Domenico 10.000; Lanfranco Giuseppe 10.000; Sodero Paolo 10.000; Visconti Giovanni 10.000; Cortese Clelia 10.000; Firino Maria 10 mila; Lisa Giacomo 5.000; Arduino Battista 10 mila; Nizza Antonio 10.000; Strazzacappa Eliseo 5.000; Bello Edoardo 10.000; Mussetto Severino 5.000; Trinchero Secondo 6.000; Torta Maria Teresa 10.000; Cardona Giovanni Battista 10.000; Avallone Pino 5.000; Serra Matteo 10.000; Nizza Giovanni 10.000; Nizza Onorina 10.000; Nizza Margherita 10.000; Lanfranco Mario 10.000; Gilli Caterina 10.000; Gilli Giovanni (To) 10.000; Aghemio Tommaso 10.000; Marocco Giuseppe 10.000; Griva Francesco 10.000; Molino Bartolomeo 10.000; Visconti Giuseppe 10.000; Novo Anna ved. Negro 10.000; Negro Vittorio 10.000; Montrucchio Orsola 10.000; Marocco Lorenzo (To) 10.000; Smeriglio Marcello 10.000; Sacco Caterina 7.000; Bosticco Carlo 10.000; Zuppel Guglielmo 10.000; Molino Teresa 5.000; Molino Marianna 5.000; Bosticco Carlo 10.000; Raviola Secondo 10.000; Raviola Giovanni Battista 10 mila; Lanfranco Carlo 10.000; Valle Domenico 10.000; Cardona rag. Giuseppe 10.000; Molino Domenico 10.000; Scanavino Sebastiano 10 mila; Danielli Mario 10.000; geom. Lisa Domenico 10.000; Damaso Fiorenzo 20.000; Lanfranco Domenico e Lina 5.000; Molino Giuseppe 10 mila; Lanfranco Domenico e Scolastica 10.000; Bosticco Ferdinando 10.000; Cardona Pietro 10 mila; Mignatta Renato 10.000; Sartorello Adelchi 5.000; Casetta Franco 10.000; Radica Nunzio 10.000; Fabris Pietro 5.000; Violi Giovanni 10 mila; Cerrato Giuseppe 5.000; Ellena Mario 10 mila; Vigna Pietro 10.000; Volpiano Teresa 5 mila; Visconti Mario 10.000; Osnengo Caterina 5.000; Trinchero Giuseppe 5.000; Berrino Giovanni Battista 10.000; Visconti Giovanni 5.000; Borgogno Francesco 5.000; Molino Domenico 10.000; Aghemio Gaudenzio 10.000; Visconti Domenica Maria 10.000; Demarie Bernardo 10 mila; Visconti Vincenzo 10.000; Sodero Giuseppino 10.000; Sodero Tersillo 10.000; Visconti Marco 5.000; Visconti Natale 5.000; Visconti Emilio 10.000; Visconti Giancarlo 5.000; Visconti Anna 10.000; De Filippis Damiano 10.000; Cardona Orsolina-Rosazza Margherita 50.000;

Terreno Elisabetta 10.000; in suffr. di Lungo Teresa 30.000; Cortese-Valle (To) 10.000; in suffr. di Zabert Caterina 15.000; in suffr. di Zabert Cesare 15.000; in suffr. di Tamagnone Francesco 20.000; Gilli Giuseppe 10.000; Lanfranco Tomaso e Margherita 15.000; Abergio Giuseppina (To) 10.000; Quirico Vincenza (To) 10.000; in suffr. di Garetto Angelo 15.000; in suffr. di Garetto Mario 15.000; Sodero Mario 15.000; Guglielmi Luigia 10.000.

## CASA DI RIPOSO

Sono state iniziate le pratiche per la ristrutturazione del vecchio fabbricato. Nel contempo sono cominciati i lavori per rendere a norme di sicurezza la lavanderia; la stessa sarà dotata, inoltre, di una serie di macchine lavatrici automatiche che sveltiranno le operazioni di lavaggio senza l'intervento continuo del personale. Appena sarà economicamente possibile si provvederà a modernizzare la cucina. Purtroppo si deve sempre fare i conti con questi benedetti soldi...

Ringrazio di cuore i numerosi benefattori che con la loro generosità danno un aiuto non indifferente alla casa di riposo.

*Giuseppe Arrobbio*

### Offerte in denaro

Molino Francesco 100.000; N.N. 200.000; Grandi Italina 50.000; in mem. di Zabert Caterina e Cesare 10.000.000; Migliarino Simone in mem. padrino Migliarino Francesco 100.000; Migliarino Carlo e nipote Molino Ines in mem. di Migliarino Francesco 150.000; in mem. di Bergamaschi Iride 100.000; i nipoti Benso e Gandino in mem. zio Migliarino Francesco 100 mila; N.N. 200.000; fam. Lanfranco Giuseppe 50 mila; Quirico Vittoria in mem. sorella Maria 300.000; Venturello Vittorio 100.000; T.G. 50.000; in mem. Trinchero Agnese 500.000; N.N. 50.000; N.N. 500.000; N.N. 500.000; N.N. 150.000. Totale L. 13.200.000.

**Per inviare offerte servirsi del C.C.P. N. 10128148 intestato a:  
Parrocchia di S. BARTOLOMEO - Valfenera. Tel. (0141) 939178**

# NOTIZIE STORICHE

## IL POPOLAMENTO DEL TERRITORIO DI VALFENERA PRIMA DEL 1000

di Ermanno Eydoux

*Facendo seguito a quanto pubblicato nell'ultimo bollettino, presentiamo la seconda parte dello studio del dott. Ermanno Eydoux sui più antichi documenti riguardanti la storia del nostro paese. In queste pagine si esaminano in particolare le forze laiche emergenti e la localizzazione dei vari centri abitati.*

### 5. Le forze laiche a Valfenera prima del Mille

Tramontata l'autorità del conte, tra la seconda metà del secolo X e il successivo si sviluppa e si realizza completamente l'egemonia del Vescovo di Asti sul territorio del comitato. Questa egemonia assume particolare rilievo nell'area valfenerese e si accompagna, sommandosi, a quella di altre entità ecclesiastiche dipendenti dallo stesso Vescovo come il monastero di S. Anastasio e le unità plebane.

L'attiva partecipazione delle chiese alla generale concorrenza dell'organizzazione politica del territorio è l'aspetto più appariscente del loro profondo inserimento in una fitta rete di interessi temporali. A partire dalla fine del secolo IX nell'hinterland astese questa organizzazione trova un valido appoggio nel progressivo incastellamento del territorio.

Prossimo a Valfenera è il «castrum» (castello) di Cellarengo, appartenente al monastero di S. Anastasio e destinato a proteggere i suoi possedimenti: come noto la prima attestazione del fortilizio è del 1008 ma questo è anteriore. Poco oltre è il castello vescovile di Gorzano: è proprio qui, «infra castrum de Gurzani», che nel 955 il Vescovo di Asti permuta beni in Valfenera con Sigiverto. Probabilmente fino a questo momento il territorio di Valfenera non è stato ancora incastellato e passerà del tempo prima che siano realizzati apprestamenti difensivi nel nostro luogo. La prima menzione di tali apprestamenti è del 18 marzo 1130 e si rinviene nel contratto di vendita di un bosco «in territorio Vallis Fanarie» e precisamente «in Castellario»: ma il significato del toponimo «Castellarium» presenta qualche incertezza perché — come evidenziato dal Settia — nell'Italia del nord esso può essere a volte di castello in rovina e altre di fortezza ancora efficiente.

Quale dunque la posizione dei laici ai fini del controllo del territorio di Valfenera prima dell'anno mille?

La documentazione è scarsa e comprende solo atti provenienti dall'archivio capitolare: essa sembra tuttavia sufficiente ad evidenziare lo scarso peso di tali forze. Oltre al già noto Sigiverto dai documenti emergono Anastasio, anch'esso già noto e forse appartenente a famiglia dipendente dal monastero di S. Anastasio; Pietro del fu «Pedremundo» e «Uuigerio» del fu «Gausberto», «boni homines» facenti parte della clientela vescovile e stimatori dei beni permutati tra il vescovo e Sigiverto, entrambi valfeneresi ma emigrati a Gorzano; «Dominiconi» e «Gaufredus» i cui terreni confinano con quelli ceduti da Sigiverto al Vescovo; «Petroni» e «Agino», testimoni ad una vendita di beni in Magliano tra fratelli residenti nella «villa Maxias» avvenuta nel settembre 961.

L'unica persona che si impone alla nostra attenzione è dunque Sigiverto: conosciamo le proprietà cedute e quelle ricevute in permuta e sappiamo anche che egli possiede altri beni. Si tratta certamente di una buona consistenza patrimoniale, anche se non eccezionale e non tale da far intravedere — al di là di una signoria fondiaria limitata ai propri possedimenti — un concorrente del Vescovo di Asti nel controllo dell'area valfenerese. D'altra parte solo nel secolo XI — sono parole del Bordone — si va sviluppando nell'Astigia-valfenerese un diffuso processo di radicamento signorile del ceto eminente che, muovendo da un saldo patrimonio

fondario, tende a sviluppare poteri che lo travalicano e che si pongono su di un piano politico-giurisdizionale.

Certamente il Sigiverto non è l'unico laico possessore di un buon patrimonio: ne veniamo avvertiti dall'antica toponomastica. Il toponimo «valle Gausone», citato nel febbraio 955, richiama il nome del possessore dei terreni siti in questa valle, un «Gauso» vissuto prima e del quale si è perduta memoria. Si tratta di una valletta di modeste dimensioni.

Quale la nazionalità originaria dei laici suindicati? Una risposta presenta difficoltà insormontabili.

Nei contratti astigiani non sono pochi i partecipanti i quali dichiarano la nazionalità di appartenenza, ma nessuna di queste dichiarazioni, prima dell'anno 1000, riguarda l'area valfenerese, se si fa eccezione per l'arciprete Pietro, longobardo, il quale è però nativo di Asti. D'altra parte troppo tempo è ormai passato dalle dominazioni longobarda e franca e il processo di integrazione fra i vari popoli si trova già in uno stadio molto avanzato, specie per quanto concerne i nomi di persona, con un conseguente e diffuso scambio. Si può anzi notare una serie di ibridi latino-germani (tra cui il nostro «Pedremundo») e di germano-latini, i quali hanno attinto indifferentemente all'una e all'altra lingua.

Dobbiamo quindi limitarci ad una risposta generica, sottolineando l'apporto germanico all'onomastica locale e al popolamento dell'area valfenerese.

## 6. I centri di popolamento nel territorio di Valfenera

### a) *Valfenera*

Sono molti, anche nell'Astigiano, i centri abitati i quali nel corso della loro storia hanno mutato sede: tra di essi è Valfenera. La prova più sicura di tale mutamento è fornita da un documento del 28 settembre 1441, esaminato dal Marocco, nel quale si accenna a due case, una sita nella villa vecchia («in Villa vetera») e l'altra nel borgo nuovo («in Burgo novo»). La villa vecchia di Valfenera era raggruppata — sono parole del Marocco — «su quello sperone di terra che si protende nella valle verso Ferrere. Nel punto più elevato era la chiesa dedicata a S. Pietro, attorno sorgevano le abitazioni. A duecento metri a ponente della chiesa, su un rialzo che domina le vallate sottostanti e una porzione estesissima del territorio astigiano, doveva sorgere il castello». Secondo lo stesso autore lo spostamento del centro abitato risalirebbe al XIV sec. e sarebbe da attribuire alla fondazione di Villanova.

### b) *Villata*

Quello di Valfenera non è l'unico antico insediamento nel territorio oggi appartenente al Comune omonimo. Se scorriamo l'elenco delle chiese facenti parte nel 1345 della pievania di Dusino noi troviamo, dopo Valfenera e Ferrere, la «ecclesia» di Villata: è una delle chiese più povere tra le quattordici della pievania. Il Marocco scrive che «la sua primitiva costruzione risale certamente prima del 1000» e «probabilmente all'VIII secolo».

La più antica menzione della chiesa e del centro abitato risale al 21 dicembre 1306: in questo giorno «Theobaldus Grossus», rettore e ministro delle «ecclesia» di S. Maria di Villata, concede in affitto ad un privato di Ferrere due giornate di terra e di bosco, pure in Ferrere, appartenenti alla chiesa stessa.

Villata è nome di origine medioevale: deriva da «villa» e, secondo l'Olivieri, ha il significato di «frazione di villaggio, gruppo di case». Potrebbe quindi esservi qualche rapporto tra l'origine di Villata e le ultime vicende della villa vecchia di Valfenera. Che l'abitato sia di origine altomedioevale non si può neppure escludere ma, in tale caso, sarebbe sorprendente che di esso fino al 1306 non sia pervenuto alcun segno di vita.

### c) «*Seneverticum*»

Tra le chiese della pievania di Dusino il registro del 1345 comprende la «ecclesia Sancti Clementis de Seneutino»: è soggetta al cattedratico di otto lire astesi, il doppio della chiesa di Villata.

Del villaggio si è persa quasi memoria. Sopravvive il toponimo che ricorda la chiesa: S. Clemente. Il toponimo del villaggio ha invece subito tali trasformazioni da essere oggi quasi irriconoscibile: è diventato Sn.t Auertino» nel catasto francese e in seguito «Avertino».

Nel 1947 il Marocco segnalava che la chiesa è quasi completamente diroccata; il Della Chiesa e altri ricordano anche il castello.

La prima menzione di questo luogo è in un contratto del 12 agosto 1092, rogato «in loco Seneuertico»: Giovanni, prete di legge romana, cede ad altro Giovanni e a sua moglie quanto possiede nei luoghi e nei

fondi di Senevertico e di Valfenera e nei loro territori («in locas et fundis Seneuertico et in Valle Finaria et in eorum territorii»). L'espressione usata dal notaio evidenzia che fino a quel momento Sevenertico non ha con Valfenera alcun vincolo di appartenenza. L'abbandono di questo luogo — scrive il Settia — è probabilmente da connettersi con l'accentramento dell'abitato attorno al castello di Valfenera nei secoli XIV-XV.

«Seneuertico» deriva il nome dall'originario possessore del territorio: un nome del genere lo troviamo nel 1018, nel loco «Uallegle» (Variglie), dove tra le coerenze di un terreno è la «terra Seneuerti». È originariamente un nome longobardo. Al medesimo periodo storico ci rinvia, nella stessa area, il toponimo fondiario «Faresco». Secondo il Doria «fara» è termine longobardo col significato originario di «spedizione militare» e, più tardi, di «insediamento», «appoderamento». V'è inoltre il toponimo «Braida», ora «Bra», anch'esso di origine longobarda e che il Corradi interpreta nel senso di campo coltivato o podere con più campi e casa di lavoratore. Faresco e Braida facevano capo alla chiesa di S. Clemente e — secondo il Marocco — sono attestati nel 1587 e nel 1362 rispettivamente.

#### d) *Monte Guidone e l'abazia di Fruttuaria*

Il 3 giugno 1102 Alberto, di legge romana, dona ad Alessandra, sua amica, tutti i suoi beni mobili, del valore di sessanta soldi. L'atto viene rogato dal notaio «in loco Monte Uuidonis»: non è indicata la residenza del donante e del donatario, il che li fa presumere abitanti del luogo.

È del 1167 un altro atto il quale menziona anche la chiesa di «Sancti Sebastiani Montis Vidonis». San Sebastiano fa parte non della pievania di Dusino ma delle unità ecclesiastiche che il registro del 1345 dichiara esenti da giurisdizione vescovile: infatti vi si legge che il «prioratus de Monte Givono est libr. XV — subest Monasterio Fructuariensi». La soggezione di questa chiesa all'abazia di Fruttuaria non la dispensa, dunque, dal cattedratico a favore della chiesa di Asti, il quale è quasi il doppio di quanto dovuto dalla chiesa di Sevenertico e il quadruplo della chiesa di Villata, ciò che indica una buona consistenza patrimoniale.

Anche qui era un castello: all'inizio del secolo scorso il De Canis scriveva ch'esso «ora è talmente distrutto che appena se ne conosce il nome». Anche qui il luogo è stato abbandonato: probabilmente per le medesime cause di «Sevenerticum». La toponomastica ha conservato il nome del santo dimenticando quello del villaggio.

Monte Guidone evidenzia il nome del possessore del «monte» e indica che il bricco è stato di Guido. Quale Guido? Nomi del genere sono frequenti. Forse si tratta del conte Guido il quale nel 1034, assieme ad altri della famiglia comitale dei Pombia, ha qui ricevuto beni in permuta dall'abazia di Fruttuaria. Ciò implica che in precedenza i beni dell'abazia in quest'area fossero molto maggiori e che siano proprio le iniziative di questa istituzione ad aver favorito nel secolo X il popolamento e la valorizzazione agricola della stessa area.

#### 7) *Considerazioni finali*

La documentazione dimostra che negli ultimi secoli dell'alto medioevo si è realizzata nel nostro territorio una vasta concentrazione — non contrastata da forze laiche — di possessi di enti religiosi, in massima parte del Vescovo di Asti o di altri soggetti sotto il suo controllo.

Quello vescovile è un patrimonio che si è gradualmente accumulato in virtù di donazioni: di donazioni — lo ricorda un privilegio dell'imperatore Carlo III in data 11 gennaio 884 — ad opera di imperatori, duchi, conti e altri ancora. Si tratta quindi di un patrimonio il quale rivela una base prevalente di proprietà fiscali; risalenti ad epoca longobarda o franca, per lo più, e che si affianca alla «silva» detta Cellere, il cui nome ricorda Cellarengo, anch'essa probabilmente proprietà fiscale e poi ceduta al Vescovo di Asti.

Ma le origini di Valfenera si spingono ben oltre questi limiti. Lo provano alcuni ritrovamenti i quali sono stati descritti nel secolo scorso dal Casalis e recentemente dal Marocco. Ecco il testo del Casalis: «La sera del 24 luglio dell'anno 1850 una pioggia accompagnata da grandine e da impetuoso vento cadeva dirotta sul territorio di Valfenera. Il rio Riccarello, che ivi presso discorre, nel mentre che distrusse in parte le dighe e lasciava malconcie le strade di questo comune, seminava pur anco per il letto alcune monete e medaglie d'argento antiche, che in numero di circa 400 furono all'indomani ritrovate da quegli abitanti. La loro forma non è totalmente rotonda, la dimensione è alquanto maggiore d'un mezzo franco, ed il loro impronto porta fatti celebri e personaggi rinomati dell'antica Roma. Diciassette anni or sono una simile piena ne dissotterrava più di 500 dello stesso conio, e vane furono in allora, come oggi, le indagini fatte

per conoscere il sito da dove furono smosse. Le più recenti di esse medaglie sono di Cesare Dittatore; ve n'ha dei due Bruti, e persino alcune di T. Tazio Sabino».

Il Marocco ci informa che le monete sono andate perdute aggiungendo che «in tempi a noi più vicini si ebbero ripetuti rinvenimenti di monete del secondo e del terzo secolo in vari punti del territorio valfenerese e specialmente nella zona adiacente alla parte residua del vecchio castello».

Il concorso di più ritrovamenti in luoghi diversi e la loro consistenza fugano il dubbio che si tratti di cose smarrite ed avvalorano l'ipotesi della provenienza delle monete da uno o da più insediamenti abitativi di epoca romana.

Alcuni ritrovamenti, quelli lungo il rio Riccarello, sono avvenuti probabilmente nel territorio di «Seneciverticum». Altri sono avvenuti nel sito della villa vecchia di Valfenera e testimoniano la continuità nel popolamento di quest'area.

Non manca una importante conferma di tale continuità ed è di natura toponomastica. Questo è tuttavia un settore nel quale non di rado si intrecciano interpretazioni diverse e questo è anche il nostro caso.

Le divergenze si impennano sulla seconda parte del toponimo Val Fenera, che alcuni fanno derivare da «fines», confini, e altri da «faenum», fieno. Fautore della prima interpretazione è il Durandi il quale nel 1774 scriveva che il sito di Valfenera «ch'è sul confine dell'antico territorio d'Asti, mi fa conghietturare che il suo nome a' tempi de' Romani fosse appunto Vallis Finaria». Il Casalis manifesta il medesimo parere ma non esclude che, invece di confine politico o amministrativo, abbia a trattarsi di confine di natura geomorfologica, che separa cioè la pianura estendentesi fino a Torino dall'area collinare esistente verso Asti. Il De Canis spiega la sua propensione per la «tesi confinaria» riferendo che, sebbene nel territorio di Valfenera «Sianvi molti prati, egli è vero però che essi non sono poi così abbondanti di fieno che abbiano dato il nome alla terra, cioè Vallis Foenaria, siccome taluno opinò»; senonché è proprio questo studioso a segnalare altrove che «una grande produzione essenzialissima per l'agricoltura sono i fieni, che d'ottima qualità ed abbondanza raccolgonsi nelle pianure segnatamente di Villanova e terre confinanti, nelle valli molteplici d'ogni villaggio e segnatamente del Tanaro, del Bobore, della Versa, del Rilate e della Traversa». L'Olivieri rimanda invece alla voce piemontese fñera, per fienile, la quale rinvia a sua volta al fieno. Altri studiosi si sono associati all'uno o all'altra tesi. Chi ha ragione?

Mi sembra miglior partito passare subito all'esame delle più antiche attestazioni di questo nome. Un tal esame fa agevolmente accertare che per i primi centocinquanta anni «Vallis Finaria» è toponimo del tutto sconosciuto. Ecco la sequenza delle attestazioni: Uualfenerja (anno 896), Uualfenerja (941), Uualfeneria (febbraio 955), Uualfenerja (marzo 955), Uualfeneria (956), Uualfeneria (961), Valfeneria (1008), Uualfeneria e Valfeneria (1034), Uualfeneria (1041). «Vallis Finaria» compare solo nel 1092 per riapparire nel 1252, ma si tratta di casi isolati e non influenti sulla tendenza rilevata.

Le attestazioni sono dunque così chiare, antiche e numerose da non lasciare spazio ad interpretazioni diverse da quella dell'Olivieri: un'interpretazione che si addice ad altri esempi della toponomastica astigiana, sempre sensibile ai temi suggeriti dall'agricoltura, tra i quali una Valfenera nel territorio di Sessant e un'altra a Castellalfero, Valle dei Fieni a Rocchetta Tanaro e Mondelfieno a Piovà.

Non manca l'indispensabile contorno di una idonea rete viaria. Una grande via di comunicazione univa Tortona ad Asti e Dusino da dove era possibile raggiungere Chieri e Torino. In epoca altomedioevale una strada correva lungo il margine orientale della pianura villanovese, passando in prossimità di Valfenera, e il Gramaglia ritiene questa strada di origine romana.

Quello che si presenta alla nostra attenzione è dunque un quadro più rassicurante di quello che può offrire una stazione di confine in tempi inquieti: un quadro che evoca l'ambiente sereno dei campi e della vita agreste propri di un «vicus» del Municipio di Asti.

**Ermanno Eydoux**

*fine*

# Cura della tossicoteledipendenza

È tale ormai la tossicità della teledipendenza che vale la pena di prendere sul serio il «decalogo per combattere la teledipendenza» diffuso dal Sindacato delle famiglie (DISEF):

1. La TV non è un elettrodomestico come gli altri; va usato a piccole dosi.
2. Non di sola TV vive l'uomo (e la sua famiglia).
3. Non parcheggiare davanti al televisore i figli; hanno bisogno di adulti con i quali imparare a giudicare ciò che vedono.
4. Il telecomando dovrebbe essere usato solo dagli infermi; cambiare canale ogni pochi minuti impedisce di riflettere su ciò che si vede.
5. La stupidità e il cattivo gusto rimangono tali anche sullo schermo televisivo: sono merci da rifiutare.
6. La pubblicità televisiva è quasi sempre affascinante, ma non sempre è rispettosa dei valori della famiglia: ti fa desiderare la vita d'altri (ovvero quella che la tua famiglia non può permettersi).
7. La Televisione non deve uccidere la lettura e la conversazione.
8. Se la famiglia si annoia, non pensare per prima cosa ad accendere la televisione: la casa e il mondo sono pieni di modi di passare il tempo con gioia.
9. Gli anziani muti davanti al televisore acceso non comunicano ai giovani la loro ricchezza di esperienza.
10. Ricordati che, dietro lo schermo del televisore, ci può essere sempre qualcuno che ha già deciso di farti pensare come lui.

Tutti vediamo la TV e piace anche. Non tutti pensano che come ogni medaglia, ha anche l'altra faccia.